



# Comune di Genova

## COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 14 marzo 2016

### VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi – Albini.

Assume la Presidenza il consigliere Lucio Valerio Padovani.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Maria Grazia Merlini.

Ha redatto il verbale la Ditta Digitech.

Alle ore 09:40 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
9	Boccaccio Andrea
10	Bruno Antonio Carmelo
12	Caratozzolo Salvatore
5	De Pietro Stefano
6	Farello Simone
2	Gioia Alfonso
13	Grillo Guido
11	Lodi Cristina
4	Malatesta Gianpaolo
14	Musso Vittoria Emilia
15	Padovani Lucio Valerio
7	Pastorino Gian Piero
1	Vassallo Giovanni
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Campora Matteo
3	Chessa Leonardo
4	Comparini Barbara
5	De Benedictis Francesco
6	Pandolfo Alberto
7	Putti Paolo

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

**Amato Silvio (gruppo IREN); Falanga Gianfranco; Rebora Danilo; Frisone Sandro (gruppo IREN); Breagata Romeo (CISL); Viviani Franco (CISL); Profumo Francesco (Presidente IREN); Bianco Massimiliano (A.D. IREN); Andreotti Antonio (Direttore Personale IREN); Giuseppini Fabio (A.D. IRETI); Bertolini Eugenio (Direttore Generale IRETI); Dott. Tallero Mauro (S.O.I.).**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

## **SITUAZIONE IREN: AUDIZIONE MANAGEMENT.**

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Oggi ascolteremo il management di Iren, dopo aver ascoltato il sindacato nella Commissione precedente.

Le domande che il sindacato ha prodotto da girare al management gli sono state consegnate, perché abbiamo girato il verbale della Commissione, quindi in linea teorica il management dovrebbe essere informato dei quesiti che il sindacato poneva e quindi io direi che si può cominciare ascoltando il management nell'ordine che ritenete opportuno.

Grillo, per mozione d'ordine.

### ***GRILLO – PDL***

Volevo chiederle, Presidente, se ai lavoratori che sono fuori in Via Garibaldi è consentito l'accesso oggi. Io credo che i lavoratori possano, debbano quantomeno occupare i posti a loro disposizione.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

È consentito l'accesso, ne abbiamo già discusso. Facciamo una pausa in modo che entrino. Abbiamo già risolto il problema parlando con i Vigili.

*(La seduta riprende dopo una sospensione)*

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Si può cominciare con l'esposizione. Ho molti iscritti a parlare. Sono tutte mozioni d'ordine? Prego, Boccaccio.

### ***BOCCACCIO – M5S***

Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. Mi scuso se rubo questo minuto agli ospiti invitati. È irriuale la richiesta di documenti per l'accesso alle Commissioni. Non mi risulta, nei quattro anni di ciclo amministrativo in cui io sono presente che sia mai successo. Per cui, le chiedo formalmente spiegazioni in merito. Grazie.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Non è il mio mestiere. A me hanno detto che questa è la regola. Ora, il problema vero è che le regole non sono applicate tutte le volte. Sembra che per chiunque entri qua, ci sia bisogno di fornire un documento di identità.

Questa volta è stato chiesto, in altre occasioni no, ma la regola credo sia quella, perché così mi è stato spiegato dai Vigili. Questo è quello che so.

Pastorino, sempre per mozione d'ordine. Prego.

### ***PASTORINO – FDS***

Grazie Presidente. Ci eravamo lasciati con i lavoratori e con le loro organizzazioni sindacali con un impegno, che era quello che il Comune doveva impegnarsi perché ci fosse la riapertura del tavolo sindacale. Abbiamo votato un ordine del giorno.

Prima di iniziare la discussione io volevo capire se il tavolo sindacale è stato riaperto, cioè se il management si è incontrato con i rappresentanti dei lavoratori. Volevo sapere questo prima di ogni altra discussione, perché questo era l'impegno che il Consiglio comunale si era preso.

### ***LODI – PD***

Due mozioni. Vorrei sapere, entro la fine della Commissione, chi ha dato indicazione di fare la Commissione a porte chiuse, che, in realtà, non c'era nessuna indicazione e quindi poi i lavoratori sono stati fatti entrare. Quindi dato che io sento che c'erano indicazioni, da parte della Polizia Municipale, di non consentire l'accesso alla Commissione, vorrei capire chi ha dato questa indicazione, perché i Commissari qui non avevano detto che la Commissione... qua, almeno, possiamo esprimere il nostro... Come mai? Da dove arrivava questa indicazione?

Anch'io, collegandomi a quello che diceva Pastorino, volevo capire questa Commissione com'è strutturata, perché io ero rimasta che ci saremmo riaggiornati e riaggiornare una Commissione vuol dire riconvocare quelli che erano convocati la volta precedente. Quindi volevo chiedere se la presenza dei sindacati qua, mi conferma che, essendo riaggiornata, sono tutti auditi.

### ***GRILLO – PDL***

Soltanto per comunicare che concordo con la proposta del collega Pastorino. Ritengo un atto dovuto, una informativa, se la trattativa, nel frattempo, sia stata riaperta con le organizzazioni sindacali.

### ***VILLA – PD***

Vale anche per me la stessa cosa. Chiedevo la mozione per i lavori in corso se, come eravamo rimasti e dopo l'ordine del giorno che avevamo votato, si erano incontrati con il management e anche sapere da chi è partito l'ordine per non far entrare i lavoratori. Abbiamo sempre accolto le persone, l'abbiamo sempre fatto nel numero consentito. Mi sembrerebbe

opportuno, almeno nei confronti dei Consiglieri e dei lavoratori, sapere perché è avvenuto questo e successivamente, entro l'ordine del giorno, capire le motivazioni. Grazie.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Per quanto riguarda il fatto che l'accesso fosse impedito, io non ho notizia, nel senso che sono venuti a chiedere il mio parere su come muoverci e io ho ribadito che questa è una Commissione pubblica e che quindi il diritto delle persone di venire qui c'è tutto, come sempre.

I sindacati sono stati invitati. È chiaro che il sindacato – questo lo dico per l'ordine dei lavori – ha avuto lo spazio in tutta la Commissione per esprimere le proprie posizioni, perché la Commissione è durata tre ore, quindi loro hanno espresso la loro posizione. Stamattina lo spazio lo lasciamo, in modo significativo, al management, perché di problemi e di cose da sapere ce n'è parecchie. Poi, eventualmente, alla fine, ci sarà, da parte loro, la possibilità di commentare.

Quanto all'ordine del giorno che è stato firmato all'unanimità da tutto il Consiglio, chiediamo alla Giunta e al management se nel frattempo è in programma qualche riunione, perché nel frattempo sono passate due settimane e vediamo se ci sono novità.

### ***BOCCACCIO – M5S***

Mi scuso ancora, ma direi che non ci siamo capiti, o forse non mi sono espresso correttamente. Io chiedo formalmente – non naturalmente adesso – ma che lei acquisisca informazioni sul perché questa mattina, difformemente dalle centinaia di Commissioni che si sono svolte fin qui, è stato deciso di chiedere i documenti. È un'iniziativa autonoma degli agenti di Polizia Municipale che sono presenti all'ingresso? Sì o no? Nel caso sia no, chi ha impartito quest'ordine? Grazie.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Consigliere Boccaccio, io cerco di approfondire l'informazione che mi è arrivata. A me hanno spiegato che è un atto dovuto, una norma. Io chiedo un approfondimento, perché non sono in grado di rispondere. Il problema, semmai, è perché è una norma applicata solo in alcune circostanze. Però cercherò di capire meglio.

Il tema, per il momento, prima dell'esposizione, resta quello dei Consiglieri sulla relazione azienda-sindacato, perché noi abbiamo firmato un ordine del giorno e chiedevamo se c'è stata un'evoluzione nelle relazioni, perché il sindacato lamentava che queste relazioni non ci fossero state, o non in maniera sufficiente. Prego.

### ***BIANCO – A.D. IREN***

Buongiorno a tutti. Premetto che per quanto la posizione aziendale non abbiamo il perimetro chiaro, poi nell'illustrazione daremo tutti gli argomenti e tutte le delucidazioni del caso, rispetto al tema che credo sia emerso con maggiore evidenza, orario di lavoro di Ireti, lascerei al direttore del personale...

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Allora, vi abbiamo fatto entrare. Bisogna ascoltare. Qui siamo per ascoltare. Ci sono delle posizioni. È chiaro che sono posizioni contrastanti, divergenti.

Non possiamo cominciare così, perché se alla prima cosa che dicono la reazione è questa, immagino alla decima. Allora sono costretto a interrompere la Commissione. Non può funzionare così.

Il ruolo delle Commissioni è che i Consiglieri abbiano tutte le informazioni per poter decidere gli indirizzi. Abbiamo già firmato un ordine del giorno sostenendo la proposta vostra. Quindi io direi che il Consiglio la sua parte l'ha fatta. Lasciateci lavorare, per favore.

La domanda del Consiglio, in questo momento, è diversa, perché è stato firmato un ordine del giorno in cui si chiede il ripristino delle relazioni sindacali, nell'ipotesi che queste non fossero sviluppate in sufficienza, perché i sindacati, l'altra volta, ci hanno spiegato che di fronte a una significativa riorganizzazione, di cui poi ci racconterete nel merito, non c'è stato un sufficiente scambio di comunicazione.

Ora, è chiaro che le posizioni possono essere divergenti, però quello che volevamo sapere è se da allora ad adesso, o se nel calendario successivo sono previsti incontri tra la direzione e il sindacato. Dopo entriamo nel merito.

### ***BIANCO – A.D. IREN***

A noi non risulta l'interruzione delle relazioni sindacali. Nell'ambito della presentazione che vi faremo, daremo evidenza del lavoro fatto negli ultimi mesi e nell'ultimo anno, rispetto ai numerosi incontri avuti con le organizzazioni sindacali.

Nel merito, di incontri ce ne sono tanti. Il prossimo è programmato, da un paio di settimane, per il prossimo 16, quindi per dopodomani. La nostra disponibilità è sempre altissima agli incontri. Se volete, adesso facciamo ho spaccato rispetto a questo, con il direttore del personale organizzazione sistemi informativi, oppure nell'ambito della presentazione che abbiamo programmato di fare, c'è un'evidenza di quali sono stati gli incontri, quanti e con quale oggetto.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Cominciamo con la presentazione e poi vediamo se la risposta c'è. Se no, chiederemo anche alla Giunta. Prego.

### ***PROFUMO – PRESIDENTE IREN***

Grazie Presidente. La ringrazio molto dell'invito e dell'organizzazione di questo incontro, che certamente è molto importante per i lavoratori, è molto importante per il Comune, ma anche per l'azienda.

Il percorso che è stato avviato dall'azienda nel 2013 ha avuto un momento estremamente importante nel giugno del 2015 con l'approvazione del piano industriale. Per cui, io credo sia opportuno partire dal piano industriale, con le prospettive strategiche e gli investimenti connessi che sono previsti nell'arco 2015/2020.

Il secondo punto che tratteremo in questa presentazione è la razionalizzazione organizzativa/societaria e l'efficientamento connesso. Il terzo è il progetto Ireti, la nuova

società delle reti, i razionali e i benefici. Il quarto è la tematica del personale. Il quinto sono le ricadute sul territorio di Genova. Il sesto è l'appalto reti.

Come credo possiate capire dall'elenco degli argomenti che vi ho presentato, oggi, da parte dell'azienda, c'è la massima disponibilità a vedere insieme quelli che sono gli elementi fondanti da cui siamo partiti e quali sono gli obiettivi che ci siamo posti nell'arco del piano, quindi sui cinque anni, per creare un'azienda più connessa ai territori in termini di investimenti, di sviluppo e di creazione, naturalmente, di valore.

A questo punto io lascerei la parola al dottor Bianco, che è l'amministratore delegato, che inizierà dal piano industriale, prospettive strategiche ed investimenti.

## **BIANCO - A.D. IREN**

La prima sezione del nostro intervento fa un rapido excursus sulle dimensioni economico-finanziarie del gruppo.

Il gruppo è quotato da parecchi anni in Borsa, che nasce dall'integrazione progressiva prima con Torino e poi con aziende del territorio dell'Emilia occidentale.

Abbiamo ripercorso gli ultimi anni e gli ultimi anni segnano, anche a fronte di un contesto di mercato particolarmente difficile, una crescita, dal 2011 al 2014 di circa l'8% del margine operativo dell'azienda e questo in un contesto difficile. Domani il gruppo ha il consiglio, nel quale approva i dati 2015. Quindi ad oggi, essendo quotati, non abbiamo la possibilità di esporli, ma sono più positivi che il 2014.

Al tempo stesso il gruppo, nonostante investimenti che si sono attestati nel quinquennio precedente, in circa 1,5 miliardi, sostanzialmente integralmente sui territori in cui insiste l'azienda – poi vedremo uno spaccato del territorio della Città metropolitana di Genova, per dare la dimensione territoriale dei nostri interventi –, a fronte di questi investimenti molto significativi, il debito netto di gruppo è comunque calato. Nel 2011 era circa 2.650.000.000; a fine 2014 è stato 2.280.000.000. Non possiamo dare i dati 2015, perché li comunicheremo ufficialmente domani, ma sono in ulteriore miglioramento.

A fronte del lavoro fatto, in particolare dell'ultimo anno, anche a seguito dell'approvazione del piano industriale, delle direttrici strategiche e della razionalizzazione societaria, di cui parleremo più avanti, la capitalizzazione in Borsa, il titolo ha avuto un significativo miglioramento. Da inizio gennaio 2015 il titolo si è rivalutato di oltre il 60%, determinando un valore complessivo dell'azienda, ossia la capitalizzazione di Borsa, di circa 1,9 miliardi, quindi con un incremento di capitalizzazione di oltre 700 milioni di euro.

La quota parte di incremento direttamente riferibile al Comune di Genova è di circa 120 milioni. Quindi nell'ultimo anno e tre mesi il patrimonio del Comune di Genova legato al possesso della quota nel gruppo Iren è cresciuto di 120 milioni di euro.

I pilastri strategici del piano industriale presentato a giugno 2015 si fondano sulla combinazione tra la ricerca di tutte le opportunità di investimento e sviluppo con la necessità di generare le risorse, perché questo sviluppo possa essere sostenuto. Quindi combina efficienza, che è la leva attraverso cui, insieme con la razionalizzazione societaria di cui parleremo, si sviluppano risorse, con significativi investimenti, una parte importante dei quali legata a innovazione, intesa come investimenti, capace, nel medio termine, di dare una prospettiva di sviluppo duraturo e solido al gruppo.

Vedendo alcune tra le variabili principali, che sono state poste a base della crescita del gruppo, certamente è la qualità del servizio. Noi abbiamo l'orgoglio di rappresentare un'azienda che storicamente, in tutti i territori, ha sempre avuto eccellenza nella qualità del



servizio, sia nella gestione delle infrastrutture di rete, sia nella generazione del teleriscaldamento, nell'ambiente, che è più giovane, come area di business aziendale, ma certamente in fortissimo sviluppo, e nella gestione dei clienti energetici. Questa qualità del servizio riteniamo debba essere l'elemento chiave su cui fondare gli ulteriori investimenti per crescere e per mantenere quella leadership di qualità che nel tempo si è consolidata.

A fronte di questo, abbiamo dovuto tener conto, nel nostro piano, dello scenario che, come dicevo prima, è uno scenario economico particolarmente negativo e che, in taluni casi, pesa in maniera importante sulla capacità e le prospettive economico reddituali del gruppo.

Un primo elemento di criticità è la sovraccapacità produttiva nella generazione elettrica. Il gruppo Iren ha una qualità di asset di produzione elettrica molto buona, ma comunque fronteggia una crisi di mercato drammaticamente pesante. I prezzi dell'energia elettrica sono crollati. La marginalità degli impianti di produzione, in particolare di quelli di produzione termoelettrica sono addirittura negativi in taluni periodi dell'anno, negli ultimi due anni. Naturalmente questo ha innalzato il livello di competizione e ha determinato una revisione strategica sulle modalità di funzionamento dei nostri asset di produzione.

Devo dire che rispetto a quelle che erano le proiezioni che avevamo all'inizio 2015 per fronteggiare questa criticità, certamente oggi la capacità gestionale del gruppo degli ultimi mesi, ha impedito la chiusura di impianti.

Quindi rispetto all'inizio 2015, nel quale, vista la perdurante negatività della generazione elettrica, in particolare termoelettrica, che ci aveva indotto a prevedere la chiusura di almeno un impianto termoelettrico, le capacità gestionali e il lavoro fatto in termini di efficientamento di gruppo, ci consentono, tuttora, di mantenere in funzionamento, in equilibrio economico, quell'impianto. Quindi questo è certamente già un primo risultato che è sul tavolo ed è molto importante. Anche su questo avevamo addirittura avviato le procedure di legge per il personale legato a questo.

Un altro elemento caratterizzante è la strategia con la quale il gruppo fronteggia questa grande difficoltà nella generazione elettrica, è un forte sforzo sull'incremento della base clienti. Certamente il gruppo è un gruppo importante, perché a inizio 2015 aveva circa 1.430.000 utenti, quindi si colloca tra i principali operatori nazionali, ma è una dimensione ancora insufficiente, sia per competere adeguatamente, rispetto ad operatori molto più grandi di noi, come sono Enel ed Eni, sia per avere una base clienti che consenta di fronteggiare adeguatamente la crisi del mercato energetico. Devo dire che anche su questo i risultati sono incoraggianti, perché a fine 2015 abbiamo superato 1,5 milioni di clienti e siamo in coerenza con gli obiettivi che ci siamo dati di crescita. Anche questo è un elemento di sostegno della validità del piano e della capacità del gruppo di continuare a investire sui territori.

Un terzo elemento su questo segmento di attività, ossia l'energia, è la capacità del gruppo che ha di combinare la propria produzione termoelettrica con il teleriscaldamento. Siamo il primo operatore in Italia nella gestione di impianti di teleriscaldamento. Abbiamo oltre 82 milioni di metri cubi teleriscaldati, che è una quantità particolarmente consistente. A parte A2A, il terzo operatore, ne ha un decimo rispetto a noi, quindi siamo importanti in questo. È un'attività che consente un esercizio in equilibrio della parte non strettamente collegata al mercato delle nostre centrali di produzione termoelettrica. E anche su questo i nostri piani di investimento sono significativi, proprio perché fanno leva su una caratteristica distintiva del gruppo, che è competenza ed esperienza nella gestione di grandi impianti di teleriscaldamento.

Un secondo macro-capitolo dello scenario di mercato, che ha imposto delle riflessioni sul nostro piano industriale è il quadro regolatore di riferimento. In particolare, noi abbiamo

importanti infrastrutture, che sono soggette a regolazione indipendente da parte dell'Autorità dell'energia, che nel tempo ha progressivamente acquisito competenza in tutti i settori in cui operiamo, oggi è il regolatore delle infrastrutture elettriche, delle infrastrutture gas, delle infrastrutture idriche e, in base ai decreti Madia, anche del ciclo ambientale.

Questo nuovo quadro regolatore impone, in un contesto in cui i tassi di riferimento cui sono parametrati il riconoscimento dei costi nei settori infrastrutturali, ha determinato e determinerà, nei prossimi anni, una forte riduzione dei valori riconosciuti, a copertura dei costi. Per fronteggiare questa già quantificata significativa riduzione, è indispensabile – perché è quello che chiede il regolatore ed è il motivo per cui riduce fortemente il riconoscimento dei costi nei settori regolati – una maggiore efficienza, per compensare e per garantire al gruppo la possibilità di continuare ad investire, in settori nei quali – poi lo vedremo – gli investimenti sono particolarmente significativi.

Il secondo elemento che ci spinge nella direzione del piano, rispetto alle infrastrutture regolate, è l'opportunità di crescita. Noi abbiamo una dimensione sovregionale. Copriamo, a macchia di leopardo, il Piemonte, la Liguria e l'Emilia occidentale, in taluni casi con presenze particolarmente consistenti, in taluni casi con presenze legate a una sola, o addirittura a nessuna delle nostre attività. Oggi esiste un'opportunità di crescita in queste aree. Quest'opportunità di crescita è principalmente legata alle gare gas, alle gare sulle infrastrutture di rete e ad opportunità nel ciclo dell'ambiente, nel quale, in molti casi, non ci sono operatori professionali e strutturati come noi, quindi possiamo avere un'opportunità di espandere la nostra area di attività.

Questo, ovviamente, lo si può fare nella misura in cui la nostra organizzazione, il livello dei costi delle nostre strutture, sono in grado di competere sul mercato e di fare proposte competitive, quindi con livelli di costi che non solo sono in linea con le attese in forte riduzione, che il regolatore indipendente nazionale ci chiede, ma anche con quello che gli altri operatori principali in Italia stanno facendo. Quindi su questo abbiamo un'opportunità, ma la capacità di coglierla è legata alla velocità con la quale raggiungiamo, a costanza di qualità del servizio, livelli di efficienza tali da consentirci una crescita.

Da ultimo, il mercato finanziario. Noi avevamo un gruppo che soffriva, negli ultimi anni ha sofferto di un livello di indebitamento alto che, in qualche misura, limitava la capacità di investimento e, in qualche misura, la limita ancora. Abbiamo intrapreso un percorso coerente con quello che oggi il mercato finanziario consente e la capacità del gruppo ci sta permettendo di fare, ossia una riduzione significativa del debito, sia per una maggiore solidità di lungo termine, sia per avere condizioni di accesso al mercato del debito, che comunque è un mercato, anche questo, competitivo e seleziona le aziende a cui fornire debito, in funzione delle capacità di generare margini e indicare con chiarezza una strada di efficientamento. E dall'altro, la riduzione progressiva del debito che stiamo già sperimentando nei numeri consuntivi, ma che ci siamo ripromessi di rafforzare nei prossimi anni, ci consente di avere una maggiore flessibilità nel continuare a investire molto e, al tempo stesso, investire in opportunità di sviluppo che siano coerenti con il nostro piano di forte radicamento sui territori di riferimento.

Venendo a quali sono le principali aree in cui ci aspettiamo una crescita del margine di gruppo, direi che lo sono tutte, ovviamente con livelli di intensità diverse, anche in ragione di quello che abbiamo appena commentato, ossia le dinamiche di mercato. Quindi noi abbiamo previsto – e il consuntivo che approveremo nel 2015 ci darà conforto rispetto alla strada che abbiamo tracciato a giugno – di svilupparci in tutti i settori. Il piano non prevede operazioni straordinarie; è un piano che prevede esclusivamente uno sviluppo interno dell'azienda,



quindi eventuali operazioni straordinarie si sommeranno rispetto a queste proiezioni e certamente nelle nostre previsioni la componente dell'ambiente, quella che ha le maggiori prospettive di crescita, proprio per l'assenza di operatori strutturati sul nostro territorio, che possano, in qualche misura, essere in competizione con noi rispetto allo sviluppo.

Anche l'energia, per i migliori risultati che abbiamo ottenuto nella filiera del teleriscaldamento, nella capacità di mantenere in equilibrio il nostro parco di generazione termoelettrica, segna, nei prossimi anni – e lo vedremo già nel 2015 – un recupero importante, sulle reti vale il discorso che dicevo prima, cioè comunque cresciamo, ma la crescita è limitata fortemente dalla riduzione del riconoscimento di costi, per spingere all'efficienza che l'Autorità indipendente ha determinato per i prossimi anni.

In tema di investimenti proiettati nei prossimi anni, noi, a fronte di investimenti nel quinquennio precedente, di circa 1,5 miliardi, prevediamo di investire più di 1,8 miliardi. Anche in questo caso, i nostri investimenti saranno sostanzialmente tutti all'interno del perimetro geografico nel quale già operiamo, quindi Piemonte, Liguria ed Emilia occidentale e poi c'è uno spaccato sull'area di Genova. Di questi investimenti, una parte particolarmente consistente è legata a investimenti in innovazione e si declina diversamente in ogni business, ma è quella componente di investimento che favorirà la crescita del gruppo in termini di caratteristiche distintive sul mercato e capacità di portare tecnologia nelle nostre attività e che, in qualche misura, costituirà uno dei pilastri su cui fondare il nostro sviluppo, anche al di là del perimetro esistente, come dicevo prima.

Passerei al secondo capitolo della nostra presentazione, che è la razionalizzazione organizzativa e societaria che abbiamo intrapreso negli ultimi mesi.

Come vedete qui proiettato, oggi il gruppo si configura in maniera molto più semplice e lineare, con una capogruppo, Iren S.p.A., che svolge il ruolo operativo, di supporto, quindi una holding industriale di supporto alle attività industriali delle singole filiere di attività e quattro *business unit*, le cui caratteristiche sono figlie della nostra storia, ma combinate rispetto alla nostra strategia di sviluppo. In questo – poi lo vedremo – abbiamo anche fortemente semplificato la struttura societaria cui si associa il modello di business e l'organizzazione per singole filiere di attività.

Nella *business unit* energia ci sono le attività legate alla generazione elettrica e al teleriscaldamento fondamentalmente. Nella *business unit* mercato ci sono le attività collegate alla gestione della clientela, sia intesa come clientela energetica direttamente afferente a quest'area di attività, sia come attività di supporto nel contatto con i clienti da parte di tutte le altre *business unit* di gruppo.

Nella *business unit* reti sono confluite tutte le attività legate alle infrastrutture lineari, quindi distribuzione elettrica, distribuzione gas e servizio idrico integrato. Nella *business unit* ambiente c'è l'intera filiera dell'ambiente, quindi dalla fase di raccolta allo smaltimento finale, con una fortissima prospettiva di incrementare la capacità impiantistica del gruppo nel recupero di materie.

Riteniamo che oggi ci sia uno spazio importante per questo tipo di investimenti e quindi, in questo momento, stiamo rapidamente fronteggiando quest'opportunità, sia con investimenti diretti, sia dove c'è la convenienza con operazioni straordinarie.

In capogruppo è confluito tutto il personale di gruppo, che oggi supera le 900 persone, a fronte di 250 a fine 2014, che trasversalmente supportano le *business unit* nello sviluppo delle attività e quindi c'è tutta l'area di amministrazione, finanza e controllo, legale, acquisti, personale e organizzazione, sistemi informativi, logistica e servizi, che prima erano disperse all'interno di numerose società del gruppo. Sono state tutte concentrate in capogruppo, con

una struttura organizzativa centrale semplificata a supporto del gruppo, mentre le *business unit* sono focalizzate sulla gestione operativa del business.

Questa razionalizzazione organizzativa ha anche consentito di eliminare undici società, ovviamente, consentendoci dei risparmi, l'eliminazione di tutti gli organi amministrativi di questa società, quindi ha determinato non solo una semplificazione del funzionamento del gruppo, ma anche una forte semplificazione in termini di razionalizzazione dell'allocatione dei costi all'interno del gruppo.

Andrei oltre, facendomi aiutare dai colleghi che sono qua, che sono Andreotti, direttore personale e organizzazione sistemi informativi di gruppo, Giuseppini e Bertolini, che sono l'amministratore delegato di Ireti e il direttore generale di Ireti, lasciando la parola a loro, ma prima facendo un flash sul progetto Ireti.

Lo abbiamo detto prima, è uno dei progetti di particolare rilevanza, su cui il gruppo ha lavorato nel 2015. Peraltro, progetto che vediamo altre aziende stanno guardando con interesse per replicarlo. Prevede l'unione, in un'unica macro-unità organizzativa di tutte le attività di infrastrutture lineari, con una logica di combinare eccellenza nella qualità del servizio, innesto di tecnologia, creazione dei presupposti per opportunità di sviluppo e, in qualche misura, anche la messa a fattor comune di esperienze di grande valore che il gruppo, negli anni, aveva accumulato nei diversi settori che sono confluiti in Ireti e che la dispersione organizzativa geografica e societaria aveva impedito di sfruttare al meglio.

## **GIUSEPPINI – A.D. IRETI**

Ireti è il risultato dell'integrazione degli asset e delle attività del gruppo Iren nei settori regolati, in particolare distribuzione del gas, distribuzione di energia elettrica e servizi idrici integrati.

Un rapido inquadramento sulle aree di competenza. Sappiamo che nei servizi idrici, Ireti rappresenta il gestore unico d'ambito a Genova, a Reggio Emilia e a Piacenza e rappresenta anche il principale gestore del sub-ambito di Parma. Di recente rappresenta anche il soggetto industriale principale dell'Ato savonese.

È il terzo operatore nazionale e l'infrastruttura presenta 27 mila chilometri di reti e più di mille impianti di depurazione al servizio di oltre 2,5 milioni di abitanti.

Nel settore della distribuzione gas, Ireti rappresenta il gestore dominante nell'Ato di Genova e di Reggio Emilia e il principale nell'Ato di Parma ed è presente anche con alcuni Comuni nella provincia di Piacenza. È il quinto operatore nazionale e presenta, l'infrastruttura, 7 mila e rotti chilometri di rete al servizio di oltre 700 mila utenti. Nella distribuzione di energia elettrica, invece, è presente nella città di Torino, Parma e gestisce oltre 4700 cabine di trasformazione e oltre 7 mila chilometri di reti.

Quindi molteplici sono gli elementi strategici che hanno portato alla costituzione di Ireti. In primis le reti intese come servizi territoriali, che saranno sempre più strategiche per l'utility, proprio perché rappresentano gli elementi privilegiati di rapporto con il territorio, con i cittadini e con tutti i portatori di interesse. Così come anche il presidio univoco dei rapporti verso il mercato interno ed esterno, che è l'elemento che contraddistingue il *brand* Iren, il modello di percezione proprio della qualità che il gruppo esprime. Vincente sarà anche l'approccio unitario nell'erogazione dei servizi territoriali, quindi con la creazione di riferimenti nel territorio per l'ascolto e il dialogo con gli interlocutori. Diventa, pertanto, fondamentale e indispensabile un approccio che preveda che sia basato su un modello di business solido ed efficiente.

Nel passato, Ireti evidenziava una situazione dei servizi a reti molto frammentata. Addirittura svariate società erano coordinate e organizzate da filiere di business che non erano attinenti proprio ai servizi territoriali. E questa frammentazione non ha consentito la diffusione omogenea di quelli che erano i modi e le culture operative, con evidenti ripercussioni in termini di costi e benefici verso i clienti. Quindi un governo unitario, una gestione unitaria, ci consente una gestione omogenea che superi le resistenze culturali e operative e siamo in grado di diffondere più velocemente le necessità del cambiamento.

Il cambiamento è dettato dalla pressione esterna, in primis la pressione normativa. L'Authority che richiede maggiori recuperi di efficienza e continui innalzamenti del livello della qualità del servizio. Inoltre, altre leve di cambiamento esterno, come l'opportunità derivante dall'applicazione delle nuove tecnologie, che obbligano, di fatto, il gestore a capitalizzare al meglio l'utilizzo di questi nuovi strumenti. Quindi c'è la necessità di una riorganizzazione interna, orientata all'efficienza.

Poi, se vediamo un confronto con i *competitor*, ancorché di dimensioni decisamente minori, Iren investe importi superiori, sia rispetto a variabili finanziarie, sia rispetto ad abitanti serviti. Parliamo di 132 euro di investimenti per abitanti annuo, contro i 96 di A2A, i 117 di Hera e i 49 di Acea. Quindi si pone un tema di efficienza che va affrontato adeguatamente. Quindi è necessario avviare tutti quei processi di integrazione di attività, di standardizzazione e reingegnerizzazione dei processi aziendali, di revisione delle procedure.

Ci sono elementi che possono supportare, come la cartografia integrata delle reti, una migliore pianificazione, ma soprattutto anche soluzioni organizzative informatiche, orientate a far intervenire le persone giuste al momento giusto, nel posto giusto e con le adeguate competenze. Questo è un punto fondamentale, perché consentirà di liberare risorse necessarie per ulteriori investimenti e per migliorare la qualità del servizio.

Su Ireti abbiamo parlato di responsabilità dei risultati e focus sui servizi regolati. Esiste, a questo punto, con il recente passaggio del servizio idrico all'Authority centrale, un unico regolatore, che responsabilizza il gestore agli obiettivi, ai risultati. Abbiamo parlato di efficienza e di sinergie, attraverso anche l'utilizzo dello stesso modello operativo, la razionalizzazione dei mezzi, l'unificazione dei magazzini e integrazione degli appalti e presidio univoco del territorio, con una unitarietà di rapporto verso i clienti, quando parliamo di attivazione e di allacciamenti.

La biorete ha una struttura organizzativa formata da tre linee di *operation*, di ciclo idrico, distribuzione gas e distribuzione energia elettrica, che opera nella conduzione, nell'esercizio e nella manutenzione delle reti degli impianti. A servizio del business e delle *operation* ci sono delle funzioni di progettazione, di direzione lavori e realizzazione interventi, nonché la parte operativa legata alla gestione dell'utenza in maniera unitaria.

Sul progetto Ireti un elemento importante era l'avvio di cantieri di *performance improvement*, che hanno portato, negli ultimi mesi, a raggiungere livelli di efficienza importanti. Anche a inizio 2016 sono stati aggiunti dei progetti di *performance improvement* per incrementare queste efficienze operative. Diciamo che l'obiettivo principale è quello di arrivare a una nuova gestione dell'asset, in maniera tale che la fase di ingegneria sia prioritaria rispetto alla realizzativa. Quindi arrivare a ottimizzare tutto il processo dell'investimento, proprio per liberare le risorse necessarie per reinvestire sul territorio. Questo per sfide regolatorie imminenti e soprattutto sulla parte scenari gare, una preparazione che l'azienda deve avere.

## **ANDREOTTI – DIR. PERSONALE IREN**

Passiamo a trattare la tematica del personale. Abbiamo trattato prima Ireti, perché è evidentemente l'epicentro di questa contenzione in questo momento, ma la tematica del personale va affrontata nel suo complesso.

Partendo da quelli che sono gli organici del gruppo a fine 2015, gli organici sono costituiti da oltre 6100 unità. Nel 2015, il fatto nuovo più rilevante, è stata l'acquisizione di Amiat Torino, che ha portato nel gruppo circa 1750 unità.

Per quanto riguarda la provincia di Genova, esclusa Amter, che non è a bilancio consolidato, l'organico è costituito da 1037 unità, ripartite fra Iren e le tre *business unit* che hanno un'operatività sul territorio genovese. Ricordo la *business unit* energia, perché noi gestiamo la centrale di cogenerazione a Fiumara, con la relativa rete di teleriscaldamento con 16 persone. Complessivamente il grosso dell'organico è sulla *business unit* reti con 724 unità, comunque sono importanti anche le presenze della capogruppo, con 148 unità, 8 dirigenti e *business unit* mercato con 149 unità, 4 dirigenti e così via.

Per quanto riguarda l'andamento degli organici, noi riteniamo questa slide molto significativa, perché gli organici dal 2010, anno di costituzione di Iren, ad oggi, sono rimasti sostanzialmente invariati. Siamo partiti dal 2010 con 1056 unità e chiudiamo il 2015 con 1037. Da questo punto di vista, come potete vedere, anche la percentualizzazione vede una percentuale di Genova sul totale del gruppo sostanzialmente invariata in questi anni, nel senso che siamo sempre oscillati fra il 23% e il 25%; in questo momento, cioè a fine 2015, siamo al 24,7% del gruppo, rispetto al 23,3% che eravamo nel 2010.

Particolarmente significativo è anche l'andamento del turnover, cioè complessivamente dal 2010 ad oggi l'organico è diminuito di 24 unità su 412, di cui sono state le diminuzioni a livello di gruppo. Di queste 24 unità la diminuzione si è concentrata fra il 2010 e il 2012, in cui la diminuzione è stata di 23 e solo una unità in meno nel triennio dal 2013 al 2015.

Questo si vede, ovviamente, nella percentuale del turnover, cioè Genova è scesa, rispetto alla media, del 2,3% rispetto a un decremento degli organici di gruppo che è stato del 9,4%.

Un tema citato è stato quello del 60%. Proviamo a ricostruire quella storia. Noi, in data 24 ottobre 2014 avevamo siglato un accordo quadro, che nelle premesse diceva che si condivideva l'esigenza di una riduzione strutturale dei costi del lavoro e di non ricorrere a una gestione traumatica degli esuberanti del personale. C'era proprio questo termine, una gestione non traumatica degli esuberanti del costo del personale riconosciuti.

Per fronteggiare questi esuberanti e ridurre strutturalmente il costo del lavoro, abbiamo individuato, tra le varie strade, oltre alla riqualificazione, a tutta una serie di azioni verso il personale in forza, l'accesso pensionistico, su base volontaria, a coloro che, entro il 2018, maturassero il diritto alle pensioni. Abbiamo usato, a questi fini, un articolo della legge Fornero la 92/2012.

Noi, sempre nelle premesse, dicevamo che se si fossero realizzati una serie di presupposti, potevamo prevedere – siamo sempre nelle premesse, non nel corpo dell'accordo, che vi lascio nella documentazione – di realizzare un piano pari al 60% delle cessazioni rivolte prevalentemente ai giovani, anche per contrastare un invecchiamento della popolazione aziendale, che è in atto. Il piano, ovviamente, nato nel 2014, non includeva e non include tuttora Amiat ed è stato finanziato dall'azienda con oltre 30 milioni di euro, perché questo accesso anticipato alla pensione implica un pagamento della cosiddetta isopensione da parte dell'azienda. Ha avuto circa 490 adesioni su 520 persone che potevano aderire, su un organico di riferimento, quindi senza Amiat, di 4250 unità.

Noi, nel 2015 abbiamo visto la cessazione di 264 unità e ne abbiamo assunte 126, quindi il 48%. Su Genova sono cessate 37 unità e ne abbiamo assunte 17, pari al 46%.

Genova è il territorio dove c'era stato meno invecchiamento, quindi il territorio dove sono previste meno cessazioni in assoluto. Tanto per dare un numero, mentre nell'Emilia sono avvenute 131 cessazioni e a Torino 96, su Genova 97.

È chiaro che però, per le ragioni che ha esposto l'amministratore delegato, lo scenario rispetto alla data in cui avevamo fatto quell'accordo, è cambiato profondamente, cioè è iniziato tutto quel piano di razionalizzazione, di accentramento di cui abbiamo parlato. Quindi è inevitabile rivedere quelle percentuali.

In nessun caso – ed è anche previsto dall'accordo – sono state trascurate le esigenze operative e di sviluppo. Addirittura noi, quando ci sono queste domande di cessazione, chiediamo esplicitamente alla gerarchia il consenso a far uscire le persone, proprio per non creare alcun problema operativo.

Per quanto riguarda le relazioni industriali, noi sottolineiamo che nel 2015 non c'è stata nessuna vertenza sindacale, zero ore di sciopero. Le relazioni sono state continue, abbiamo fatto oltre 100 incontri e 20 su Genova. Sono stati siglati trasferimenti di rami d'azienda molto importanti, cioè tutto questo processo di razionalizzazione societaria è stato accompagnato dalla sigla di accordi aziendali, trasferimenti di rami d'azienda che sono avvenuti il primo gennaio 2015, il primo luglio 2015 e il primo ottobre 2015. Scusate la puntigliosità sulle date, ma sono molte significative queste date. Hanno coinvolto 747 persone. Tra l'altro, nel 2015 si è avviato un percorso per sanare l'unica tensione rilevante che c'era nel 2015, che era relativa all'internalizzazione degli appalti nel settore ambiente in Emilia. Quindi siamo riusciti finalmente a concludere un accordo a dicembre 2014 e lo stiamo progressivamente attuando. Non è accaduto, effettivamente, come è stato denunciato, l'accordo sul trasferimenti di rami, che non sono solo quelli relativi a Ireti, c'erano altri rami, per esempio un ramo che riguardava l'ambiente. Questi trasferimenti di rami riguardavano 747 unità.

Ora parlo del tema dell'orario di lavoro senza alcuna polemica. Le parti sanno benissimo che quell'accordo non è stato concluso esclusivamente per il tema dell'orario di lavoro. Se fosse stato rimosso quel tema, veniva concluso anche quell'accordo. Questo è un fatto. Sono state comunque garantite a tutto il personale le condizioni economico-normative in essere, a parte la razionalizzazione dell'accordo dell'orario di lavoro, che ha riguardato Ireti. Nelle altre società non si è toccato niente. Comunque il tema dell'orario lo trattiamo dopo, perché merita un approfondimento.

Poi, vi esporrò una tabellina di tutto quello che è successo in questi mesi, in particolare su Ireti, che effettivamente è l'epicentro della tensione. Ancora in data 15/12, in pieno contenzioso, che si stava aprendo, cioè per quanto riguarda Ireti, noi abbiamo fatto l'accordo per il premio risultato 2015, abbiamo fatto poi gli accordi su formazione, tre accordi molto importanti, su una condivisione di iniziative formative e sull'utilizzo dei permessi, che io ritengo relazioni industriali sostanzialmente positive.

Comunque, noi siamo sempre stati disponibili al confronto e a concludere accordi, ovviamente dove possibile. Non c'è nessun obbligo a concludere accordi, una volta esperite le procedure di contratto e di legge, neanche nel caso di trasferimento di ramo d'azienda.

È un tema a latere rispetto ai numeri, rispetto alle questioni che abbiamo trattato, però parliamo un attimo del tema anche dell'orario di lavoro di Ireti, perché indubbiamente ha creato tensioni.



Quando è partita Ireti, questa grande operazione, parliamo della società numericamente più rilevante del gruppo, erano presenti in Ireti, nei vari territori, dodici orari di base. Di base vuol dire non quelle dei reparti, che hanno specifiche esigenze operative. Solo nel territorio genovese c'erano tre orari diversi di base, per il personale impiegatizio, per la gran parte del personale operaio. Noi abbiamo fatto un ordine di servizio – poi parleremo anche degli ordini di servizio – in cui si mantenevano gli orari per tutti i reparti con specifiche esigenze operative, per esempio i potabilizzatori, il pronto intervento, cioè parliamo di diciotto aree organizzative molto rilevanti. Abbiamo garantito tutti i part-time esistenti e abbiamo anche garantito tutti gli orari, per così dire, personali, per esigenze familiari, individuali, motivate e comprovate, adottando un orario di base unico, su tutti i territori, con 38 ore settimanali e sono dal lunedì al giovedì dal 7.45/12.00 e 13.00/17.00, c'è un'ora di pausa, il venerdì 7.45/12.45.

Qual è il problema delle famose giornate di ferie, o penalizzazioni dei giovani che sono state tolte? Il problema è che in Genova Reti Gas, nel 2010, quindi la parte di Ireti che segue le reti gas su Genova, avevamo concordato di adottare per tutti l'orario di 38,5 ore settimanali e il contratto gas-acqua prevede per gli assunti da maggio 2002. Gli assunti precedenti, che avevano diritto a un orario di 38 ore settimanali, hanno avuto tre giorni di permesso aggiuntivi. Non parliamo, ovviamente, di ferie, perché le ferie sono un altro istituto. Avevano tre giorni di riposo in più, proprio a compensare quella mezz'ora in più che si lavorava ogni settimana.

Con l'adozione del nuovo orario, concretamente, abbiamo eliminato questi giorni di riposo aggiuntivi, perché si è ridotto l'orario e per gli assunti dopo maggio 2002 sono stati assorbiti i giorni per festività soppresse. Quindi ovviamente non si toccano le ferie, che sono un diritto costituzionale e contrattuale. Parliamo sempre di cose aggiuntive.

Di fatto, tanto per inquadrare anche il problema, i dipendenti giovani di azienda, cioè quelli assunti dopo il 2002, a cui abbiamo assorbito le giornate per festività soppresse, sono 185. Ricordo che, però, questi dipendenti hanno visto ridurre il loro orario settimanale di lavoro. Di questi 185, 54 sono in GRG, dove, invece, chi aveva i permessi aggiuntivi, quindi assunti in precedenza, erano 155. Quindi sostanzialmente abbiamo portato tutti a 38 ore settimanali.

Gli orari, però, nel concreto, visto che ci sono molti reparti a turni, con esigenze specifiche, sono cambiati per 293 persone su 656 potenziali, cioè sono tolti quelli che hanno orari specifici, tipo part-time o cose del genere.

Stavo parlando del territorio genovese, che credo sia quello di interesse di questa Commissione. Non ho voluto divagare su altri settori. Ovviamente ci sono state tensioni anche in altri territori, perché c'erano una dozzina di orari e su alcuni territori, come su Genova, c'erano quattro o cinque orari di lavoro diversi per la stessa tipologia di attività. Non sono state quindi variate le condizioni retributive dei dipendenti, come abbiamo già detto.

Per quanto riguarda il coinvolgimento del personale, noi abbiamo letto attentamente cosa è emerso nella scorsa riunione. Si parla di una politica degli ordini di servizio; in realtà, tutte le riorganizzazioni avvenute sono state precedute dal lavoro di appositi gruppi di studio, che hanno coinvolto centinaia di persone di diverse qualifiche, livelli e territorio. E sottolineo tutto questo perché la prima volta che si fa un lavoro così ampio, così pervasivo e così di gruppo, nella storia del gruppo che nasce nel 2010. In particolare, nel primo quadrimestre del 2015 avevamo fatto un progetto di *change management*, che ha coinvolto, a cascata, 250 responsabili di unità organizzative e in totale, attraverso 350 incontri, 5450 persone, cioè è stato coinvolto, negli incontri, l'85% del personale in forza. Sono stati poi avviati, alla fine,



più o meno, di questo progetto, o in contemporanea, ad aprile, quaranta cantieri di *performance improvement* – scusate i termini inglesi, sono quelli che si usano –, gestione del cambiamento e miglioramento delle prestazioni. Questi cantieri hanno avuto il coinvolgimento di circa trecento persone e hanno prodotto risparmi di tipo organizzativo – sottolineo, di tipo organizzativo – pari a oltre 20 milioni di euro. E nel 2016 questi cantieri proseguiranno e c'è un beneficio atteso sull'anno di entità ancora superiore. In particolare, su Ireti sono previsti venticinque cantieri di miglioramento organizzativo, proprio per mettere a punto i modelli organizzativi e realizzare le sinergie attese. È evidente che si tratta di un'operazione di grande complessità. E che non tutto funzioni perfettamente alla prima, lo sapevamo. Quindi il miglioramento è continuo e c'è un lavoro continuo.

Questi cantieri, sempre con persone di vari territori, qualifiche e livelli, continuano, così come lo stesso avvio della società era stato preceduto da cantieri di lavoro che avevano coinvolto, a parte la dirigenza, una settantina di persone. Qui sottolineiamo – poi avrete la tabellina, viene presentata una tabella riepilogativa – l'assetto organizzativo di Ireti, a parte gli ordini di servizio da luglio, era stato presentato alle organizzazioni sindacali in un incontro convocato dall'azienda, a settembre 2015.

Inoltre, è continuo il nostro impegno in materia di formazione e addestramento. Io credo sia un documento molto interessante da leggere, che verrà pubblicato nei prossimi giorni. C'è già quello degli anni scorsi, il bilancio di sostenibilità del gruppo. Comunque, il bilancio di sostenibilità del gruppo dice che al netto di Amiat, quindi a parità di perimetro, noi facciamo 21 ore di formazione pro capite, con un coinvolgimento, escluso i dirigenti, di circa il 90% del personale. Quindi il 90% del personale partecipa almeno a un'iniziativa formativa l'anno.

Qui c'è una tabella riepilogativa di tutti gli incontri che hanno riguardato essenzialmente l'operazione di Ireti. Quindi tutto deriva dall'approvazione del piano industriale, che è avvenuta a giugno del 2015. Noi abbiamo fatto la presentazione del piano industriale alle segreterie nazionali il 20 luglio del 2015, c'è anche indicato in questa tabella, io credo che la presentazione sia poi lasciata, quindi avrete tutto il materiale da consultare, comunque avevamo presentato tutta la documentazione relativa. A settembre, su nostra iniziativa, abbiamo fatto un incontro di presentazione alle organizzazioni territoriali del progetto Ireti. Abbiamo poi avviato la procedura di trasferimento dei rami d'azienda. Scusate la ricostruzione precisa, ma è importante raccontare i fatti. Abbiamo avviato la procedura di trasferimento dei rami d'azienda, che non erano solo quelli di Ireti, in data 17 novembre, e abbiamo subito fatto con le segreterie nazionali e cito le segreterie nazionali, perché c'è una situazione abbastanza complicata delle relazioni industriali di gruppo, per esempio pressoché tutte le Rsu sono decadute non sono state più rielette, quindi chiamare i nazionali a volte serve a supplire all'assenza di meccanismi di coordinamento che tuttora non sono stati attivati, nonostante previsti dal protocollo delle relazioni industriali, che abbiamo siglato nel 2011. Abbiamo fatto questo incontro con le segreterie nazionali subito dopo, come previsto, e abbiamo presentato tutto il materiale. In quell'incontro era stato richiesto di effettuare degli incontri su base territoriale e questi incontri sono stati effettuati in Emilia, in Liguria, divisi per servizio idrico integrato e gas e a Torino. È lì che sono sorti una serie di problemi, soprattutto rispetto ai testi che noi avevamo presentato per la conclusione dell'accordo – quello che ha impedito la conclusione di questo accordo sul trasferimento dei rami è stato essenzialmente l'orario –, abbiamo fatto un accordo che faceva un tentativo di trovare una composizione; è il fallito il 15 dicembre, però quel giorno, come dicevo prima, abbiamo

firmato il premio di risultato 2015, una serie di misure sulla banca ore e permessi recupero e su iniziative importanti di formazione finanziate.

Abbiamo fatto altri incontri territoriali a dicembre e poi, di fatto, la vertenza, con l'intervento delle Prefetture sui singoli territori, è iniziata a partire da gennaio ed è sfociata nello sciopero che voi conoscete, del 29 febbraio.

Noi gli incontri siamo sempre disponibili a farli. Dopodomani, il 16, ci saranno due incontri; uno per ulteriori trasferimenti di ramo d'azienda e quindi siamo disponibili, ovviamente, a parlare di qualunque tematica, come abbiamo sempre fatto. Ce n'è un altro a livello nazionale, proprio perché sono rimaste sospese tematiche importanti come il premio di risultato 2016, che deve essere definito.

### **GIUSEPPINI – A.D. IRETI**

Sulle ricadute sul territorio di Genova, Iren ha realizzato, negli anni, rilevanti infrastrutture su tutto il territorio di Genova e ligure. Nel periodo 2011/2015 sono stati completati investimenti per circa 360 milioni di euro e non solo nel settore delle reti gas e delle reti acqua.

Sulla parte idrica ricordiamo importanti investimenti sulla depurazione e ci riferiamo al completamento del depuratore di Santa Margherita e all'imminente conclusione della realizzazione del depuratore di Recco. È da citare anche l'avvio del nuovo depuratore di Rapallo. Quindi questo a testimonianza dell'impegno finanziario su un settore delicato come quello della depurazione.

Sul fronte delle reti gas, invece, continua la sostituzione delle reti in ghisa grigia e gli investimenti sulla protezione catodica, sempre al fine di migliorare la sicurezza degli impianti e l'affidabilità delle reti.

Relativamente agli investimenti previsti nel settore idrico, nel periodo 2016/2020, l'ammontare totale è di 284 milioni di euro; 85 nel settore del rinnovamento e dell'estensione delle reti, con benefici attesi in termini di riduzione di costi operativi, di riduzione delle perdite e di miglioramento della sicurezza e della qualità del servizio, soprattutto nel rispetto dei crescenti impegni verso le delibere dell'Authority. Sono previsti 191 milioni di euro per l'impiantistica, principalmente nel settore della depurazione, sempre con benefici in termini di miglioramento del servizio e soprattutto per ridurre gli impatti delle procedure europee di infrazione. Sono dedicati 8 milioni al rinnovamento del parco contatori, sempre legati alla qualità del servizio offerto ai clienti e a una migliore correlazione tra uso della risorsa e costo sostenuto dall'utente. Poi abbiamo i 35 milioni nel periodo di manutenzione ordinaria, che ci consentono, comunque, di tenere la rete mantenuta.

Sul fronte del gas, nel 2016/2020, invece, sono previsti 106 milioni di euro di investimenti, di cui 67 di rinnovamento delle reti, con benefici sempre in termini di riduzione di costi di manutenzione, riduzione delle perdite e miglioramento della sicurezza delle reti e degli impianti. Una cifra rilevante, 36 milioni, sull'installazione dei misuratori elettronici, per ottemperare e a un preciso adempimento dell'Authority e comunque per una maggiore precisione della misura e una migliore tutela del cliente finale. 3 milioni, invece, sono dedicati agli estendimenti delle reti e di nuove cabine, a incrementare il servizio, la copertura del territorio. 20 milioni di euro sono l'ammontare previsto per i cinque anni sulle manutenzioni ordinarie.

Se confrontiamo lo sviluppo degli investimenti, nel quinquennio 2011/2015 si attestavano a 286 milioni nel servizio idrico e gas nell'area genovese e prevediamo, nel

2016/2020, un incremento del 36% fino a un ammontare di 390 milioni di euro. Quindi una media annua che passa dai 57 milioni del periodo 2011/2015 a 78 milioni nel periodo 2016/2020. In particolare notiamo l'incremento dal 2012 ad oggi, che porta dai 49 milioni dell'impegno 2012 ai 69 milioni registrati a fine 2015.

### **BERTOLINI – DIR. GENERALE IRETI**

Io, velocemente, davo anche un flash su un'altra area di forte sensibilità, che è relativa alle attività svolte da terzi per quello che riguarda la gestione delle attività svolte complessivamente da Iren.

Iren, chiaramente, è in grado di garantire questi servizi non solo con le proprie forze interne, ma anche con l'utilizzo di risorse esterne. E qua, a livello generale, noi abbiamo l'acquisto di beni e servizi concentrati sul territorio ligure, in particolar modo sul territorio genovese, per circa 85 milioni di euro all'anno, che vanno dai lavori di gestione delle infrastrutture dal punto di vista degli scavi, dei ripristini, sulle manutenzioni, ma soprattutto legati a questi elementi, così come anche acquisti che svolgono direttamente, Iren Mercato per quello che riguarda i call-center, ad esempio, o la postalizzazione, così come anche i servizi di gruppo, vedi l'informatica. Questo è il valore complessivo. È chiaro che la forte attenzione c'è sui lavori, sull'appalto dei lavori. E qua vengono riportati alcuni elementi. Il primo credo debba essere rimarcato, visto che spesso si dà enfasi al tema dell'utilizzo e al ricorso della forma del massimo ribasso come modalità di affidamento dei servizi, oggi, cioè nel 2015, il gruppo Iren, per l'80% delle proprie forniture, acquisto di forniture e di beni sul territorio, non solo genovese, ma complessivamente ha utilizzato la formula dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Quindi è chiaro che la forte attenzione alla qualità e alla valutazione anche delle imprese che svolgono i servizi con noi, per noi sono determinanti.

Qua abbiamo riportato, molto velocemente, quelli che sono gli elementi e quando è possibile utilizzare l'offerta economicamente più vantaggiosa, che è l'80% delle situazioni, però è chiaro che in alcune situazioni, dove la fornitura è molto semplice dal punto di vista dell'attività, o anche dei beni che vengono acquistati, chiaramente, vi è anche il ricorso anche all'offerta solo della parte legata al prezzo.

È chiaro che oggi noi siamo in una fase riorganizzativa di reti e quindi stiamo istruendo la nuova modalità di affidamento dei servizi per quello che riguarda le attività di scavo delle forniture sul territorio. Sulle varie società di gruppo c'erano circa sette contratti, sono attualmente esistenti sette contratti di fornitura di questi tipi di attività che sostanzialmente sono la stessa modalità di approccio a questo tipo di attività. Oggi noi ci siamo orientando all'interno di una gara economicamente più vantaggiosa, che quindi vede la parte della qualità come elemento fondamentale rispetto alle modalità di affidamento, però a definire, sostanzialmente, una gestione di questi tipi di attività fatte su un ambito molto più ampio. Chiaramente non valuteremo solo le attività sul territorio del Comune di Genova, ma allargando la fornitura di queste attività da due imprese, su due lotti specifici, sia sulla parte acqua che sulla parte gas, ma anche dei territori, sia a ponente che a levante di Genova. E questo credo che ci consentirà di avere fornitori molto più efficaci e stabili e soprattutto anche che facciano della presenza territoriale uno degli elementi qualitativi che possano, chiaramente, generare valore anche all'interno della presentazione dell'offerta.

## **PADOVANI – PRESIDENTE**

Grazie. Se la presentazione è conclusa, prima di dare la parola al sindacato, a cui chiederò di contribuire al dibattito con delle domande per approfondire le questioni, chiedo se non fosse il caso, visto che la materia è complessa e i numeri sono importanti, se i Consiglieri non possano fare una prima serie di domande di approfondimento sulle questioni che non si sono capite, o su cui vogliamo tornare su, per capire meglio. Bruno.

## **BRUNO – FDS**

Presidente, non approfondirò le motivazioni per cui vent'anni fa votai contro la trasformazione in S.p.A. di Amga, che dava dividendi, aveva un'occupazione e aveva una bolletta di un certo tipo. Mentre mi pare che sono molti interessanti i dati che ci avete dato. Ovviamente dobbiamo approfondirli.

Volevo, però, chiedere alcune cose. Quello che forse manca – non è detto che dovete, per forza, farcelo avere adesso – secondo me è il rapporto degli investimenti, ad esempio, rispetto ai dividendi, agli utili che sono stati dati ai soci. A Genova non è arrivato niente ultimamente. Però, probabilmente è un problema di Fsu e in questo sistema delle scatole cinesi mi ci trovo un po' imbarazzato a dover fare domande.

Sarebbe interessante ragionare sugli investimenti che sono stati fatti, ad esempio, nel servizio idrico e quant'altro, rispetto invece ai dividendi.

Poi, sulla questione del servizio idrico, anche qui, non entrerò nello specifico sul referendum, sul fatto che esistono degli utili, la bolletta dovrebbe pagare solo gli interventi.

Rispetto all'occupazione, i diciassette stabilizzati, se ho ben capito, a fronte dei trentasette pensionamenti, sono nuove occupazioni, o sono persone che già lavoravano a qualche titolo per Iren?

Invece, per quanto riguarda le bollette, sarebbe interessante capire l'escalation delle bollette. Mi sembra che dal 2007 al 2011 i genovesi abbiano pagato 100 euro in più a famiglia, però c'è anche stata l'inflazione. Ultimamente ce n'è molto poca.

Rispetto ai dividendi ho detto. Su altre questioni più specifiche intervorrà il collega Pastorino.

Ultime due domande/intervento. La prima è relativa alla politica energetica del gruppo. Persino in Cina stanno sviluppando energie alternative, vendono pannelli a noi e quant'altro. Io penso che di fronte a una società e anche a un'Amministrazione comunale che spesso discute con i vari Assessori di Smart City e quant'altro, è evidente che discutere di efficienza energetica ed energie alternative significa auspicare che l'energia termoelettrica diventi sempre più residuale. Il gruppo sta pensando a convertire la propria *mission* rispetto a questo? Come sui rifiuti dovrebbe fare Amiu rispetto alla raccolta differenziata, eccetera.

La seconda domanda è relativa alla questione appalti. Ho letto proprio adesso on-line che il Sindaco di Castelnuovo Monti, Enrico Bini, si è dimesso il 17 febbraio dalla Commissione legalità di Iren. Chiedo se nel territorio genovese c'è una Commissione legalità. In ogni caso, c'è un forte attacco.

Enrico Bini ha detto all'agenzia di stampa: «Avevo creduto e sperato che l'azienda avesse deciso, attraverso tale organismo, la Commissione legalità di Iren – penso emiliana – di voltare pagina sul fronte legalità e trasparenza nella gestione appalti. A un anno dalla sua istituzione, la Commissione si è riunita una sola volta. Credo si sia persa un'occasione importante per avvicinare Iren ai cittadini in un percorso di trasparenza e fiducia. Ma con

rammarico vedo che questa questione – a suo dire – non interessa». Esiste qualcosa del genere anche nel nostro territorio? E come pensate di muovervi anche su questo argomento?

### **ANZALONE – GRUPPO MISTO**

Ringrazio l'azienda per averci fornito questi dati. Però, volevo ricordare che nel 2010, dopo una lunga battaglia politica, si votò la delibera solamente con la *conditio sine qua non* che rimanesse a controllo pubblico a maggioranza pubblica. Nell'illustrazione del dottor Bianco, quando ha parlato di razionalizzazione, ci ha portato a conoscenza di alcune dismissioni societarie. Mi rivolgo, invece, qui all'Amministrazione: come mai questo Consiglio non è stato informato?

Si sono dismesse delle società del gruppo e questo Consiglio comunale non è mai stato informato. Dico questo, perché non vorrei che un domani, per far fronte a delle sofferenze bancarie che ha il gruppo, ci venisse detto che viene dismesso magari qualche asset strategico. E conoscendo bene cosa si è verificato negli ultimi anni, non vorrei che stranamente questo asset strategico lo pagasse poi questa comunità, la nostra città.

A fronte di quello che ci è stato illustrato, vorrei conoscere come mai una cosa così grave non sia passata da nessuna parte. Il controllo pubblico, in pratica, è vincolo di serenità perlomeno degli azionisti, in questo caso pubblici. Sono state dismesse delle società e siamo stati informati oggi.

Avete parlato di razionalizzazione del personale. Anche qua, per carità, è legittimo, ma questo Consiglio non è stato informato. Io capisco che si parla di una grande società, importantissima, quotata in Borsa, che opera in diversi ambiti. Però, ripeto che l'azionista e il Consiglio comunale non ne sia stato informato. Noi veniamo qua informati puntualmente quando l'assessore Miceli ci racconta che l'azienda ha avuto dei problemi e non ci sono stati dividendi, punto. Sappiamo solamente che le tariffe negli ultimi anni sono aumentate e quindi i cittadini hanno pagato fiumi di soldi.

Si è parlato di qualità del servizio. Sappiamo che le ultime gare sono al massimo ribasso, vorrei sapere come collimano e coincidono con la qualità del servizio. Perché quando si fa una gara al massimo ribasso, vorrei capire, poi, nello specifico, cosa succede.

Ringrazio l'azienda per essere qui oggi, però il mio tema è politico e quindi me la prendo con l'Amministrazione. Io capisco che in questo Paese, dove si parla spesso di imbarazzo e di conflitto di interesse, è stato individuato un personaggio politico, ma in questa Amministrazione, in questa Giunta, abbiamo un Assessore di questa Amministrazione che è dipendente Iren. Capite che si possano avere anche delle perplessità.

Il Sindaco oggi, per motivi indubbiamente più importanti, è assente. Però, dobbiamo pur parlarne di queste cose, non è che possiamo semplicemente far finta di nulla. Questa Amministrazione qualche imbarazzo ce l'ha.

Vorremmo capire esattamente che cosa vogliono fare nei prossimi tempi, perché comunque l'esposizione bancaria è consistente, al di là dei numeri che ci hanno fornito oggi è e preoccupante. Vorremmo capire cosa succede.

Volete, per caso, dismettere qualche azienda del gruppo per fare cassa e per coprire, in parte, questo debito? Non si sa. Anche perché da quello che avete fatto, l'abbiamo appreso oggi. Peraltro, si parla di undici società che avete dismesso.

Per carità, sono numeri, nel complesso, magari inconsistenti per il gruppo, però qualche dato più concreto e soprattutto un controllo più specifico dell'azienda, questo lo pretendiamo. Se no, che senso ha dire che è a controllo pubblico, se poi fanno quello che vogliono?



## **GRILLO - PDL**

Sono trascorse settimane da quando noi avevamo richiesto che il management di Iren fosse audito in sede di Commissione consiliare. E se oggi siamo qui, lo dobbiamo prima di tutto, innanzitutto ai lavoratori, alle loro organizzazioni sindacali, che con la loro protesta hanno finalmente consentito di attivare questo tavolo, dal quale peraltro emergono proposte abbastanza costruttive, al fine di riprendere la trattativa con le organizzazioni sindacali. Quindi io mi limito ad alcune domande e proposte.

Tra le attività previste nello statuto in vigore di Iren, ma anche quello che, prima o poi – credo sia questione di giorni – verrà sottoposto al Consiglio comunale per le modifiche statutarie, è previsto che tra i compiti e le attività che Iren può sviluppare, vi sia anche quella relativa ai rifiuti.

Considerato che sono mesi che la stampa cittadina – che io ringrazio sempre, perché riesce a raccogliere notizie, o da Iren, o da chi amministra Iren, dalla Giunta – su questa ipotesi di una società ad hoc, costituita tra Iren e Amiu, per la gestione dei rifiuti, considerata la drammatica situazione in cui si trova la città di Genova.

Anche qui, abbiamo chiesto più volte, formalmente, ufficialmente di fornirci notizie ufficiali, di coinvolgere il Consiglio comunale prima di lavorare su un progetto, del quale formalmente e ufficialmente nulla ci è stato comunicato.

Assessore, mi rivolgo a lei. Articoli 54, mozioni, interpellanze, insomma, credo sia giunto il momento che su questa ipotesi è opportuno fare chiarezza, anche perché dalle slide che io ho esaminato in modo molto sintetico, perché la documentazione dovrebbe esserci inviata giorni prima, affinché i Consiglieri possano esaminarla nel dettaglio e non soltanto in termini di slogan e in termini sintetici.

Allora, vogliamo fare chiarezza su questo problema? Quindi mi rivolgo, come ieri, in sede di Commissione, dove abbiamo audito Amiu, ho posto il quesito, senza risposta e lo rivolgo a voi di Iren oggi: volete dirci se vi sono dei contatti in corso? Se vi sono delle ipotesi operative, in cui questo disegno strategico si possa attuare. Legato a questo, sarebbe anche interessante capire gli altri Enti locali che partecipano al capitale di Iren, quelli dell'Emilia Romagna e quelli del Piemonte, che opinione hanno su questa ipotesi di costituzione di una società ad hoc per la gestione dei rifiuti.

Proporrei che prima che venga approvato in Consiglio comunale, che vengano proposte le nuove modifiche statutarie, quali attività previste nello statuto attuale e riconfermate testualmente tutte quante nella nuova bozza di statuto, quali attività, a tutti gli effetti, Iren svolge, perché sono circa quaranta/cinquanta le ipotesi di attività che Iren può sviluppare sul territorio. Allora sarebbe opportuno, anche per nostra conoscenza, avere poi, nel dettaglio di queste attività, tutte quante elencate, quante di queste, in rapporto al momento in cui è stato approvato lo statuto – non parlo del nuovo, ma del vecchio – quante di queste attività, in concreto poi si sono concretizzate e attuate.

Chiudo dicendo, sempre riferito al nuovo statuto, che sarebbe opportuno fosse prevista una clausola che dicesse molto chiaramente o che sancisse il principio della contrattazione sindacale. Bisogna che sulle scelte strategiche dell'ente, di Iren, ci sia una clausola che preveda che le organizzazioni sindacali debbano essere audite, soprattutto quando si parla di piani triennali o di azioni strategiche di prospettive operative dell'ente. Bisogna che questa clausola sia prevista, perché credo sia l'unico modo concreto e costruttivo per instaurare una collaborazione tra azienda e lavoratori, credo sia questo l'intervento generale, non soltanto dell'azienda, ma dei lavoratori stessi.



## **BOCCACCIO – M5S**

Presentazione interessante, vi ringrazio. Certamente mi ha aiutato ad aumentare la conoscenza sul gruppo. Probabilmente avete già preso accordi. Vi chiederei la cortesia di mettere a disposizione la presentazione pdf agli uffici, cosicché poi la possiamo scaricare e analizzare tranquillamente, anche se nel frattempo gli uffici, cortesemente, ci hanno messo a disposizione una copia cartacea.

È chiaro che ciascuno di noi, in quest'aula, perlomeno immagino gran parte di noi in quest'aula ha dei ruoli molteplici, nel senso che sicuramente io qui sono azionista, pur essendo azionista per una piccola parte che compete un piccolo gruppo di minoranza del Consiglio comunale. Quando esco di qui e vado a casa sono utente. Quando esco di qui, non vado a casa, ma chiacchiero con dei lavoratori che incontro nelle varie situazioni della mia vita, cerco di mettermi nei loro panni, anche se non sono direttamente lavoratore del gruppo Iren.

Quello che ho ascoltato da voi, signori, questa mattina, sono tanti numeri molto interessanti, che non mi hanno tranquillizzato più di tanto, anche se il *leitmotiv* era quello di una situazione stupenda. Come azionista non sono tranquillizzato. Mi pare che all'inizio l'amministratore delegato abbia vantato una risalita del corso azionario del titolo. Mi fa piacere ricordare che rispetto al prezzo di collocamento di 2,70 euro, il titolo che quota, pochi minuti fa 1,492 è del 45% sotto il valore di collocamento. Quindi se io privatamente avessi investito dei soldi, al momento avrei perso il 45%. Se io, come Comune, temo – non eravamo presenti in quest'aula – ho utilizzato, nel calcolo dei pesi azionari, il valore di collocamento, perdo il 45%. E questo non è sicuramente un buon risultato.

È stato citato un debito di 2,28 miliardi di euro, in diminuzione, probabilmente, dopo che avremo i dati, diciamo, che diffonderete domani. La capitalizzazione è 1,9 miliardi. Sul sito di Borsa Italiana, per la verità, ho trovato 1,753 miliardi, ma ballano 150 milioni, poco male. Devo dire che non sono tranquillizzato di una società che ha una capitalizzazione di Borsa inferiore, o comunque molto vicina al proprio debito complessivo.

Qualcuno dei colleghi ha accennato ai dividendi distribuiti. Mi farebbe piacere avere l'elenco dei dividendi distribuiti, nel nostro caso, ovviamente, alla società veicolo, che è Fondo Sviluppo Utilities, diciamo negli ultimi cinque anni, non è un'informazione che magari avete disponibile al momento, ma sarebbe utile che ce la trasferiste. Quello che posso fin d'ora dire è che dalla società Fsu al Comune di Genova è tornato zero, perché società Fsu, per mantenere l'azionariato Iren e probabilmente per valorizzarlo a quello che fu il prezzo di collocamento, si è indebitata e quindi con i dividendi, sostanzialmente, paga i debiti.

Ho sentito parlare di investimenti sul territorio e ho visto anche una tabella molto dettagliata. Mi piacerebbe che qualcuno di voi mi desse qualche informazione in più sull'investimento relativo alla Olt di Livorno, che non è sul territorio e che mi risulta essere un bagno di sangue.

Quindi relativamente a questo investimento vorrei sapere il costo finale dello stesso a libro Iren e le prospettive, perché anche questo non è dato di sapere.

Segnalo, in maniera forse un po' populista, me lo perdonerete, che nella tabella, se ho colto velocemente i dati di 1037 lavoratori e 17 dirigenti, il rapporto è 1 a 60, che è abbondantemente inferiore al rapporto normale di aziende private e quotate in Borsa, che è di 1 a 150, o 1 a 250, ma è molto vicino, invece, al rapporto delle società partecipate pubbliche. Quindi in questo senso è sorprendente che rivendichiate spesso, non solo voi in quest'aula, ma in generale l'Amministrazione, la natura privata e l'impossibilità della possibilità di effettuare determinati controlli su questo caso, ma poi l'impostazione dell'organigramma,

soprattutto per quanto riguarda i vertici dirigenziali, sia molto simile, invece, alla società pubblica.

Infine, da azionista, vi chiedo cortesemente, perché non è dato di saperlo dai nostri assessori, non è dato di saperlo dal nostro Sindaco, che si interessa di un sacco di cose, ma non evidentemente degli asset più importanti che abbiamo, in che modo il vostro ruolo, la vostra corposa retribuzione, sia legata ai risultati e quali sono i risultati a cui avete legato questa vostra permanenza nel ruolo.

Per quanto concerne me, come utente, negli ultimi dieci anni, da quando mi interesso, ogni tanto, per motivi di economia familiare, guardo le bollette, io ho visto un persistente aumento delle tariffe. È chiaro che questa è una variabile anche esogena, lo capisco, dipende anche dall'Authority, certamente non solo dal gruppo e dalle società che operano sul territorio. Mi farebbe piacere, se fosse possibile da parte vostra – non adesso naturalmente – avere un'indicazione, o anche semplicemente un grafico, su quale sia stata la dinamica dei prezzi per gli utenti cittadini di gas e acqua negli ultimi dieci anni.

Qualità del servizio. Come utente sono molto preoccupato. Ho ascoltato delle frasi al miele da parte vostra, ma sono preoccupato, perché invece quando incrocio persone che lavorano per la vostra azienda, o con le quali semplicemente faccio la chiacchiera bevendo un caffè, mi esprimono una grande preoccupazione per la qualità del servizio, che non mi ricordo chi tra voi ha citato. E in entrambi i termini che avete citato, sia le infrastrutture, che ci risultano, in parte, largamente obsolete e non ancora sostituite, nonostante i richiami dell'Authority per l'energia e in parte per il pronto intervento e l'assistenza. Ho ascoltato, ma magari non è così e quindi ve ne chiedo conferma, che spostamenti di personale da una parte all'altra, comportano ritardi e un peggioramento nelle statistiche degli interventi. Quindi mi farebbe piacere sapere se è così.

Adesso il ruolo più delicato è quello di provare a mettermi nei panni dei lavoratori.

Non partecipando direttamente né alla vita aziendale, né ai tavoli sindacali, proverò a riassumere quello che abbiamo ascoltato, alcuni punti di quello che abbiamo ascoltato, su cui mi aspetto un chiarimento, sia dalle organizzazioni sindacali la volta scorsa e che abbiamo ascoltato noi come gruppo in alcuni incontri che abbiamo fatto con dei lavoratori, a noi è stato detto che sostanzialmente ci sono stati una cinquantina di uscite a fronte di una sola entrata, parlo dell'area genovese ovviamente. Questa mattina ho ascoltato 97 uscite e 17 entrate. Mi pare che alcuni colleghi abbiano correttamente evidenziato il fatto che non si tratta di entrate vere e proprie, ma di stabilizzazione. Per carità, doverose, nel caso sia così, nei confronti delle persone che sono interessate, perché vedono stabilizzata la propria posizione, però certamente non possono rientrare nelle statistiche di aumento della forza lavoro, o di recupero e reintegro della forza lavoro, perché c'erano già, stavano facendo già qualcosa sotto un altro nome, sotto un altro contratto. In questo senso, quindi, il 60% o 47%, qualcuno ha detto, vorrei che mi venisse spiegato un pochino meglio.

Scendendo ancora più nel dettaglio, nonostante il preciso elenco che il responsabile del personale ha fatto di tutti gli incontri, se noi come Consiglieri riceviamo dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori un disagio e un malessere per la difficoltà di relazioni sindacali, mi permetto di dire che allora tutti gli incontri che avete fatto non sono serviti, perché non è questo che ci viene riportato. Non ci hanno detto: «Abbiamo parlato tante volte tutti assieme, non ci troviamo d'accordo su alcune cose», che può essere in una dinamica assolutamente normale. Qui ci dicono che proprio non volete parlare, o non volete trattare su determinati temi.

Mi permetto di segnalare che la questione dell'orario di lavoro, anche da loro ci è stata segnalata come "marginale", anche se poi magari non lo è completamente, ma come il segnale semplicemente di un atto di forza dell'azienda. Mi farebbe piacere, anche su questa cosa, capire come mai questo clima.

Nessuno di voi, credo, sia genovese, o perlomeno come attività certamente non avete solo Genova come riferimento. Noi qui siamo in una città che soffre parecchio, lo leggerete sui giornali. Ci sono situazioni e contenziosi aperti di ogni genere. Francamente ci aspetteremmo che un'azienda, un gruppo che voi descrivete come sano e che ha un giro d'affari, dei numeri, degli asset di questo tipo, non fosse parte attiva di creare ulteriori tensioni sociali in città.

Infine, credo che l'altro invitato di pietra della riunione di oggi – naturalmente non c'è tempo per trattare tutti gli argomenti – sia la supposta manifestazione di interesse che il vostro gruppo ha espresso per la nostra società di gestione dei rifiuti, Amiu. Senza, credo, violare nessun tipo di riservatezza che, ovviamente, in queste situazioni immagino sia necessaria, vi chiedo semplicemente se è vero che avete manifestato un interesse per il subentro nel capitale di Amiu.

## **LODI – PD**

Io vorrei porre alcune questioni, non solo all'azienda, che ringrazio di essere venuta.

È stato interessante, i dati sono molti e quindi avremo modo anche di approfondirli. Vorrei anche interloquire un po' con la Giunta, perché vedo addirittura due Assessori qui presenti, soprattutto partendo da una prima questione, che mi pareva essere anche una delle questioni portate in campo dai sindacati la volta scorsa, cioè la questione della sede.

Ultimamente noi sappiamo che c'è stato questo posizionamento della sede a Tortona in maniera transitoria e apprendiamo dai giornali, ma non vediamo dai giornali una presa di posizione importante, che non vuol dire un contraddittorio rispetto all'azienda, ma una presa di posizione, o comunque una posizione politica da parte della Giunta sull'ipotesi di trasferimento della sede da Tortona a Torino e non a Genova. Questo lo dico perché noi sappiamo che Genova, rispetto alla sua storia e rispetto al fatto che il business della vendita gas e acqua è una tradizione di Genova e fa parte comunque anche di un risultato e di una contribuzione da parte dei cittadini genovesi, a far sì che Iren... Io, devo dire che rispetto alla relazione dell'azienda, ancora l'altra volta, l'abbiamo detto, è un'azienda che, con tutti i suoi limiti, funziona, perché qui ne vediamo anche tante altre partecipate, perché dobbiamo anche dirlo. In questo Consiglio, dagli interventi degli altri Consiglieri, colgo un atteggiamento anche un po' di critica nel funzionamento. Io non vorrei sbilanciarmi, ma magari tenessero così le partecipate rispetto a una percentuale di partecipazione nostra non così alta. Però, la preoccupazione che noi abbiamo è che, per esempio, in tutto questo, un po' glielo dico dal punto di vista politico, gongolanti del fatto che forse, riprendendo anche le dichiarazioni dell'assessore Porcile che diceva: «La questione di Iren non mi sembrava così all'ordine del giorno, ne abbiamo di più importanti», in realtà la trascuriamo e, proprio perché funziona, tutto vada via da Genova visto che funziona. Poi rischiamo anche di fare l'operazione. Cioè, se funziona una cosa, non vedo perché questa città non ne debba rivendicare, essendo parte azionaria, come gli altri Comuni, della stessa quota, quindi non è parte minoritaria, almeno il fatto di avere la sede qui.

Poi, uno dice: «Ma perché deve essere la sede a Genova? Cosa c'entra?», tanto l'azienda rimane lì, si continua a lavorare, non si perdono pezzi di gestione. Intanto, se c'è

qualcuno che vuole la sede in casa propria, vuol dire che un motivo ce l'avrà. Non è che Genova non ha un suo motivo di avere una sede dell'azienda qui. Credo che questa accelerazione anche della possibilità da parte di alcuni Comuni, soprattutto riferisco, perché non è Genova che vuole probabilmente monetizzare le sue azioni, ma è un'altra città, credo che politicamente, quindi il problema lo pongo più non tanto all'azienda, ma alla Giunta, politicamente forse il fatto di porre Genova, invece, un po' come protagonista e il Sindaco di Genova come protagonista di questo movimento su un'azienda che comunque è a Genova, vorrei capire il posizionamento e la trattativa su queste cose. Anche perché politicamente credo che non ci sia alcun partito, né di minoranza né di maggioranza, che sia d'accordo che se è provvisoria la sede a Tortona, poi vada a finire a Torino. E nessun partito, credo, poi non so se qualcuno si esprimerà in maniera contraria... quindi il Consiglio comunale credo che in questa partita si potesse schierare in maniera unitaria sul fatto che Genova non perda questa opportunità. Perché poi, il fatto di avere la sede a Genova, vuol dire anche la possibilità di rinforzare la presenza dei lavoratori genovesi e liguri, perché non sono solo genovesi.

Sul discorso dei lavoratori mi collego, perché anche io avevo segnato informazioni diverse, cioè io ho sentito parlare, a novembre 2015, di una sessantina di lavoratori che avevano accettato di andare in pensione, quindi in proporzione... e in realtà si parlava solo di un vero lavoratore assunto, nel senso che gli altri probabilmente venivano computati nel fatto che già lavoravano, ma erano interinali. Allora chiedevo meglio questo tipo di dato, non perché uno si debba fissare, perché anche l'altra volta, nel mio intervento, ho sottolineato che ben venga che avvengano assunzioni e dovrebbe essere una cosa positiva il fatto che la Giunta stia dietro al fatto che avvengano queste assunzioni e quindi se ne occupi di questa cosa. Però, dai dati che anch'io avevo raccolto... quindi chiedevo se c'era una discrepanza, o se state parlando di lavoratori collocati in maniera diversa, perché il fatto che dei genovesi vengano assunti, oggi come oggi, non è proprio un'altra cosa così, che fanno tutti.

Quindi da una parte c'è il merito dell'accordo sindacale, su cui era prevista l'assunzione, ma è importante che questi genovesi vengano assunti. Perché il fatto che i genovesi vengano assunti, ci aiuta anche a sostenere il fatto che magari questa sede rimanga a Genova, o ritorni a Genova e venga rinforzata.

Qui voi parlate di un'adesione di lavoratori che sono disposti ad andare. Però, nella percentuale non avete chiarito quanti di Genova sarebbero disposti. Questo è importante per capire anche la percentuale, per capire meglio il dato di quanti, in teoria, ne dovrete assumere rispetto a quanti sono disponibili. Lo dico sempre nel contesto del fatto che se un'azienda assume a Genova, questo ci conforta un po', perché forse a Genova ci vuole rimanere.

Dall'ultimo verbale dell'assemblea, che risale al 2015, alla pagina 35 del verbale è stato fatto un intervento in cui si chiedono delucidazioni riguardo al fatto che c'è una contrapposizione tra l'aumento dei dirigenti e quadri intermedi e, invece, pare che i dipendenti siano scesi del 3,5%. Su questo e soprattutto sul fatto che c'è una volontà da parte dell'azienda di mandare in pensionamento, ma anche di integrare, volevo capire meglio, perché dai dati non riuscivo a comprendere l'equilibrio in questo aspetto. Perché poi, quando si va a trattare di partecipare, quando funzionano e quando, comunque, la partecipazione è importante, da parte di un ente pubblico, il tema, come ha ricevuto prima gli applausi il consigliere Boccaccio sul fatto che non dobbiamo incrementare i costi di quel tipo, era un po' da capire com'era l'equilibrio, perché da quel verbale non ho colto risposta su questa questione e quindi rimaneva questo dato che non veniva chiarito.

Chiudo dicendo e chiedendo alla Giunta come ci posizioniamo rispetto a questa trattativa politica, perché l'azienda fa l'azienda, quindi è chiaro che oltre al fatto che evidentemente, mi permetto di dire, o almeno chiedo conferma, i rapporti con i sindacati ci sono stati, per esempio sulla rete, sul discorso della gara di gas, so che ci sono stati anche rapporti con la Giunta, su alcuni temi politici, invece, un po' più essenziali, forse il rapporto non è tanto solo tra sindacati e azienda, ma tra sindacati, Comune e azienda, perché la forza che io colgo nel fatto che un Comune sia azionista è tanto quanto questo Comune fa politica sulla sua quota e sul fatto che...

Chiedo l'opportunità alla Giunta di questa delibera, che anche noi abbiamo appreso dai giornali, dove si dà questa possibilità ai Comuni. Quindi io, mentre ne colgo un'opportunità da parte di altri Comuni azionari, non ne colgo l'opportunità da parte di Genova, perché non mi pareva che ci fosse una necessità di monetizzare nulla, ma anzi di rimanere, per una parte, in percentuale non altissima, ma che ci permette di essere protagonisti, una questione. Questo mi preoccupa, perché nell'ottica di un atteggiamento forte politico che mi aspetterei dal sindaco Marco Doria, sul fatto di rivendicare che se forse un po' di cose funzionano, un po' i lavoratori lavorano e abbiamo visto che i servizi comunque tengono, la disponibilità c'è, come mai non c'è tanto quanto una difesa politica, perché poi ciascun Sindaco, al di là del fatto che può avere la stessa quota, fa politica, difende il suo territorio, difende i suoi lavoratori e quindi difende anche il futuro di un possibile sviluppo di un'azienda che invece, da quel che capisco, è più rivolta nell'entroterra dell'Italia che non a Genova.

## **VILLA - PD**

Quello che abbiamo ascoltato nella scorsa Commissione è molto diverso da quello che il management oggi ci ha presentato. Quindi credo sia dovere nostro di Consiglieri ascoltare intanto quello che ci dicono i sindacati e i lavoratori che incontriamo poi per la strada tutti i giorni e quindi ci facciamo rappresentanti, in questa occasione, delle loro manifestazioni. Le cose che io stavo per chiedere sono le stesse cose che hanno chiesto i miei colleghi prima di me. Quindi sicuramente per rendere anche più efficace e più utile questa Commissione, vorrei andare a sentire eventualmente, come io le avevo proposto, signor Presidente, nuovamente i sindacati relativamente alle osservazioni e alle considerazioni che hanno ascoltato oggi, se diverse rispetto alla volta precedente, ma altrettanto poi sentire un po' le valutazioni della Giunta, rispetto a un atteggiamento che non è soltanto tecnico e di numeri, ma certamente politico, che pone la città di Genova probabilmente in sofferenza, o chiaramente in posizione minoritaria a quanto si legge, a quanto si apprende, perché noi spesso lo facciamo dai giornali, non certamente da quest'aula, relativamente all'intero asset di tutta l'azienda Iren.

La preoccupazione è reale, la preoccupazione è fatta di persone probabilmente semplici come siamo noi, che non sono probabilmente nei numeri e nelle valutazioni che fa lo stesso management, ma certamente bisognerà che ad alcune domande molto semplici venga risposto e venga risposto davvero, come dicevo prima, dalla stessa Amministrazione e dalla stessa Giunta, che deve fare delle considerazioni politiche, in base ai ragionamenti che sono stati fatti.

Lo hanno già detto prima di me i Consiglieri, la situazione di Genova dal punto di vista occupazionale è evidente ed è sotto gli occhi di tutti. Certamente credo che nella volontà di tutti ci sia quella di mantenere i cervelli e tutto quello che sono i lavori che sono sempre stati realizzati e fatti a Genova. Mi sembra che il problema non sia soltanto la questione dell'orario, ma ci siano altre cose che, almeno dalla relazione che abbiamo letto, i sindacati ci



hanno riferito. Quindi credo sia più utile, prima che ce ne andiamo, perché si rischia magari poi di terminare a una certa ora, intanto prevedere a una prosecuzione di questa Commissione, perché credo che non avremo il tempo certamente di ragionare ancora. Avremo sicuramente tempo di ragionare ancora su questa cosa, anche perché ci è stata consegnata una relazione, un piano industriale che penso che per quello che ci riguarda, dovremo anche leggerci attentamente. Quindi sapere già da oggi almeno una posizione della Giunta su questa cosa. Però inviterei eventualmente, perché credo sia utile farlo, a sentire nuovamente i sindacati in merito ad alcune notizie che ci sono state comunicate oggi.

È chiaro che in questo tipo di discorso si inserisce anche tutto quello che abbiamo letto sui giornali oggi, la possibilità, da parte di Iren, di acquisire comunque tutto quello di cui si parla del settore rifiuti, quindi collegandoci strettamente a un'azienda del Comune di Genova, che è Amiu, che in questo momento è all'attenzione dei media, purtroppo per altre tristi ragioni.

Io credo che si debba andare subito. Era soltanto per quello che le contestavo il fatto che non potessero essere soltanto domande tecniche, ma in noi c'era poi il desiderio di fare un ragionamento politico, che io mi riservo di fare successivamente, eventualmente nella prossima Commissione, agli interventi dei sindacati, della Giunta ed eventualmente del management.

## **VASSALLO – PERCORSO COMUNE**

Cercherò di essere brevissimo, non tanto per esaltare la virtù della sintesi, ma quanto per non correre due pericoli, che corrispondono a due imbarazzi miei. Il primo pericolo è quello di entrare nelle dinamiche delle relazioni industriali, quello di entrare in questioni che sono dell'azienda e delle organizzazioni sindacali, che non ci competono, proprio per il rispetto che dobbiamo avere per dinamiche che devono rimanere interne a un'azienda e corrispondere a una logica industriale, in cui la politica, soprattutto quella con la p minuscola non deve minimamente entrare.

Il secondo pericolo e il mio secondo imbarazzo è quello di entrare nella dinamica del rapporto tra l'Amministrazione comunale in quanto azionista e l'azienda, laddove il rapporto è evidentemente squilibrato a favore dell'azienda, che fa il suo mestiere di azienda, nei confronti dell'Amministrazione comunale che non fa il suo mestiere.

Io voglio utilizzare, ringraziando i nostri ospiti, la presenza di una grande azienda nazionale, perché di questo si tratta, per fare due domande precise, a cui probabilmente non corrisponderanno due risposte precise, perché le dinamiche, visto lo scenario in cui ci muoviamo e le dimensioni dell'azienda, non corrispondono esclusivamente a decisioni aziendali, ma sono subordinate a scenari come i mercati in evoluzione, che possono portare a una difficile risposta, o quantomeno a una risposta non precisa. Però, chiederei, per quello che si può, naturalmente, in questi scenari, delle risposte precise.

La prima. La necessità, che è di tutte le aziende e che non può che essere condivisa, di recuperare risorse per stare sul mercato, per fare investimenti e per ridurre le situazioni di crisi. L'indebitamento è ancora alto, sono 2,2 miliardi. La domanda è: con quali strumenti l'azienda intende reperire le risorse che sono necessarie per fare investimenti e quindi per stare sul mercato.

La seconda è un'affermazione più che una domanda. Da vent'anni, dalla decisione del governo Prodi di vendita del gioiello *Elsag Bailey Process Automation*, Genova è attraversata



da un processo di deindustrializzazione di cui oramai siamo sconvolti. Iren è una delle poche realtà industriali che ancora permangono nella città.

Quindi per l'Amministrazione comunale di Genova, perlomeno per quei politici, quindi amministratori, che hanno più a cuore l'istituzione che non la politica con la p minuscola, la difesa del patrimonio industriale di Iren è uno dei pochi capisaldi che ci rimangono, per non chiudere definitivamente una storia industriale molto importante.

Vorrei avere non rassicurazioni, perché non è questa la domanda, ma rispetto ai siti presenti nella nostra città e a possibili incentivazioni e a possibili ampliamenti, sapere qual è la strategia industriale, con la ricaduta sul territorio di Genova, compatibilmente, naturalmente, con quelle che sono dinamiche che non sono solo riferite a valutazioni aziendali, ma che dipendono da diversi fattori, che oggi possono non essere tenuti in considerazione, ma sapendo che su questi due scenari, si gioca non un rapporto... Chiedo scusa, ho detto che non voglio entrare nel rapporto fra la Civica Amministrazione e l'azienda e non ci entro. Mi fermo qua.

### **PASTORINO – FDS**

Prima di tutto sull'ordine dei lavori, perché alle 12.00 abbiamo un incontro con i lavoratori Switch. Quindi chiedo ai capigruppo e al Presidente come organizzare i lavori, perché siamo in due campi molto delicati e molto importanti. Anche perché i lavoratori della Switch sono giù che premono per arrivare qua.

Io, a differenza del consigliere Vassallo, entro nei rapporti tra l'azienda e gli azionisti pubblici, dicendo che non funziona questo rapporto. Io devo dire che vedo una subalternità totale da parte degli azionisti pubblici nei confronti di quest'azienda, perché non si spiega, se non con questa subalternità, il comportamento in questi anni di quest'azienda che ha continuato a fare delle operazioni tragiche, indebitandosi tantissimo, non rispettando gli azionisti pubblici, non facendogli neanche avere una parte dei dividendi e addirittura, come ultimo, delle decisioni a livello di rapporti con il sindacato e con i lavoratori, che ha costretto questo Consiglio comunale addirittura a fare un richiamo perché si riprendano le normali trattative.

Quindi il mio giudizio su quest'azienda è completamente negativo ed è soprattutto negativo perché è un'azienda che eroga servizi in base a bollette. Tutto ciò che viene investito è frutto del pagamento delle bollette dei cittadini. E quindi sarei capace anch'io a fare questo lavoro qua, incasso 100, mi tengo un po' di utile e il resto lo reinvesto. Rifiuti, acqua, luce, gas, tutto su bollettazione. Quindi non si capisce neanche come al fenomeno De Santis venga elargita una buonuscita di quasi un milione di euro, è inspiegabile. Questa è l'aberrazione dell'azienda privata, non di un'azienda pubblica. Così come è un'aberrazione dell'azienda privata questa apologia che avete fatto in questo documento che avete consegnato sull'esternalizzazione come strumento di efficienza e di creazione di valore. Lo credo che non assumete nessuno, perché volete esternalizzare e lo avete anche messo per iscritto. Lo avete messo per iscritto!

Noi abbiamo ricevuto qui, alcune settimane fa, i lavoratori delle vostre imprese per appalto. I lavoratori sono a casa, in quanto continuate ad esternalizzare, ma anche ad esternalizzare con dei prezzi tanto bassi che metà dei lavoratori non possono più lavorarci in queste imprese.

Bene ha fatto il sindacato, la settimana scorsa, a fare, su questo punto, anche i problemi della sicurezza, perché massimo ribasso, gare al 40% di ribasso e poi non dite più massimo

ribasso, ma dite condizioni più vantaggiose, ma è la stessa cosa. E poi c'è il problema della sicurezza e della qualità dei lavori.

Io sono qua. Vigilerò per quello che posso. Non veniteci a parlare di entrare anche in Amiu. Sappiate che da questa parte la porta è chiusa.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Sull'andamento dei lavori, in considerazione del fatto che arrivano i lavoratori della Switch e che i capigruppo saranno impegnati nella riunione, io farei rispondere all'azienda, ai sindacati... non ce la facciamo. Vi riconvochiamo. Tutto non si può fare. A mezzogiorno...

Però, sintesi massima. Fate uno sforzo, perché ci sono i lavoratori della Switch che aspettano i Commissari.

### ***FRISONE – GRUPPO IREN***

La sintesi potevate chiederla all'inizio, quando ci hanno proiettato il libro dei sogni, la favoletta, in ambiente cinematografico. Comunque, sono contento che l'abbiano riprodotto, così capite il livello di relazioni industriali che c'è in Iren.

Gli incontri che si sono tenuti, di cui il dottor Andreotti ha dato la data precisa, luogo e ora, si sono tenuti nello stesso modo, dove loro proiettavano le slide e noi, come scemi, a fotografarle, perché non ci hanno prodotto neanche il documento. Quattro domande e il tempo era finito, come oggi. Questo è il livello di relazioni industriali che ci sono. Poi, vi vedo di là sorridere, siete contenti di questo. Bene, complimenti! Ma questo è il livello di interlocuzione che c'è stato tra organizzazioni sindacali e azienda.

Scusate, i nostri interlocutori siete voi, non è l'azienda, perché non ci saremmo mai sognati di portare a questo tavolo problematiche sindacali. E l'altra volta crediamo di averlo già affermato con forza.

La questione dell'orario, così speriamo che poi non riemerge più, è vero che è stato il motivo per cui non si è firmata la cessione del ramo di azienda ma solo perché la volevano contestualizzare in quell'ambito. C'era un problema di metodo e non di merito. Noi abbiamo chiesto di toglierlo da quell'accordo noi e i nostri segretari nazionali, che erano con noi, firmiamo le cessioni di ramo d'azienda. E chiudiamo la procedura con l'accordo. Questo non è stato per un capriccio. Mi sembrava di sentire l'ingegner Pochettino anche oggi, a distanza di cinque anni. Poi, quell'orario lì, che è così importante averlo realizzato in quel momento lì, per farci incazzare, riguarda 350 persone su 6100, perché poi ci sono le deroghe. Quindi capite cosa cubava questo problema?

Sarò sintetico e schematico, però alcuni dati, secondo me, bisogna che li ribadiamo rispetto alla volta precedente. Prima di venire giù stamattina ho cercato i dati, definiamoli di una parte della nostra produzione, perché quando diciamo che può e sta scemando la qualità del servizio, non è che domani collassa la rete, o non ci siamo più sul territorio, credo sia chiaro, però, per esempio, sul rinnovamento della rete gas abbiamo impegni, imposti dall'Autorità per l'energia che dice: «Entro il 31 dicembre 2016 dovete sostituire, o mettere in protezione catodica per quei pezzi di acciaio dov'è possibile, 70 chilometri di rete»; 70 chilometri di rete, due anni, 35 chilometri all'anno. Lo scorso anno, a gennaio, posato di tubazione nuova 2674; gennaio 2016 posato 672 metri, un quarto. Dici: «Va beh, è il primo mese, poi riprenderemo».

Febbraio 2015, il progressivo è andato a 4805, quindi 1900 metri di posato. Febbraio 2016, 588, meno del mese prima. Questo è come stiamo lavorando noi oggi, a seguito della riorganizzazione messa in piedi.

Io l'altra volta mi sono spinto a dire – forse non fa proprio parte del nostro ruolo – che perlomeno personalmente io non sono in grado di giudicare se questa operazione, da un punto di vista prettamente societario, quindi di Iren gruppo, sia negativa. Ammetto la mia ignoranza, non sono in grado di stabilirlo. Certamente i costi, i risparmi sui consigli d'amministrazione, dei dirigenti, o quadri, che prima prendevano i gettoni di presenza, oltre allo stipendio, l'abbiamo annullati, però l'avevano fatti loro, non è che gliel'avevamo chiesti noi e forse, probabilmente, neanche voi, l'avevano fatte loro, avevano detto il gas da una parte e l'acqua dall'altra. Oggi un po' di gas e di acqua li mettiamo insieme. Abbiamo sempre due magazzini separati. A Gavette da una parte ti danno i tubi dell'acqua e dall'altra ti danno i tubi del gas.

Sono anche vuoti. Questo lì è un altro problema ulteriore, un'altra medaglia che si devono appuntare sulla questione di Sap, presumo...

Sulla questione della società, io non ho la capacità di dire che questa operazione complessivamente porterà alla società un certo ritorno, soprattutto su costi, quindi su tutte quelle ricadute che il dottor Bianco all'inizio diceva. Ha fatto la relazione e non ha toccato i temi che abbiamo posto la volta successiva. Sembrava parlasse a un consiglio di amministrazione più che ai rappresentanti di un Consiglio comunale che rappresentano la cittadinanza, quindi i cittadini, clienti e non.

Queste preoccupazioni che noi abbiamo, questi risparmi, oggi stanno producendo questo decadimento del servizio nei numeri che stavo dicendo prima, che ho citato prima. Quello è un esempio eclatante, forse sul nostro territorio è il più eclatante.

Vado per punti. Questa era una questione. L'altra questione è quella sulle assunzioni. Noi ribadiamo assolutamente i numeri che abbiamo affermato la volta precedente. Sono andate in pensione, nel corso del 2015, cinquantadue persone. È vero che sono stati stabilizzati quei lavoratori che provenivano da forme di collaborazione previste dalla legge, come interinali, lavoratori di cooperative sociali, a cui erano stati attribuiti lavori... è scontato che consideri dignitosi tutti i lavori, ma meno qualificanti, con minor valore aggiunto. Oggi, a distanza di anni, due, tre, quattro, cinque persone, che erano quasi dieci anni che lavoravano con noi, pur essendo dipendenti di altre società, sono state stabilizzate. Ma il numero complessivo è diminuito, perché nel frattempo sono andati in pensione e soprattutto è diminuito nei settori operativi, tanto nel gas, quanto nell'acqua. E nell'acqua, la nascita di Ireti ha prodotto anche un ampliamento dei territori da gestire, fermo restando il numero di personale addetto.

Tutti questi elementi a noi fanno credere che voi, non tanto come azionisti, ma come rappresentanti della città, dobbiate farvene carico, occuparvene, interessarvi. Sono questi i temi che siamo venuti a chiedervi, non l'orario di lavoro, o l'indennità. Noi stiamo pagando ore di sciopero. Abbiamo già fatto otto ore di sciopero su tutti i territori, ma anche a Genova e non chiediamo una lira, non abbiamo neanche paura per il nostro posto di lavoro. Temiamo, però, che questa qualità del servizio, legata al restringimento dell'occupazione nella nostra azienda su queste attività, produca quanto detto. Credo che anche il fatto di avere la possibilità di un'occupazione stabile e non sempre di aziende appaltatrici, che vengono qua per prendere il malloppo e scappare, vi debba interessare, in qualche modo.

C'è lavoro da fare, perché non siamo per lavorare tutti e lavorare meno. Siamo un'altra banda e siamo in altri tempi. Il lavoro c'è, come qualcuno ha detto l'altra volta, facciamo il

nostro compatino, quello che l'Authority ci impone, niente di più, perché poi gli investimenti che erano imputati al nostro territorio era effettivamente il rigassificatore di Livorno. L'investimento più grosso che Genova ha fatto era il rigassificatore di Livorno, quindi nessuna ricaduta sul nostro territorio, sotto nessun punto di vista. In più, siamo partiti da un preventivo di 450 milioni, mi sembra, siamo arrivati al miliardo e in più non serve. In quel momento le scelte dei manager furono di tre tipi diversi sui tre territori, quindi ambiente in Emilia, energia elettrica su Piemonte, metano Olt su Livorno, che sono risultati essere improduttivi.

L'ultima cosa è sulla questione che adesso mi si dice che siccome la quotazione del titolo ha ripreso il 62%, 120 milioni in più di capitalizzazione al Comune di Genova. Nel frattempo ci siamo venduti gli immobili. Il debito che avevano prodotto era talmente ampio, che per rimanere, in qualche modo... da parte delle banche pensassero fossero questi soldi esigibili, la nostra esposizione con le banche, ci siamo venduti gli immobili e ci siamo venduti il credito, ricordatevelo. Purtroppo siamo un popolo che ha poca memoria. Queste cose si sono realizzate nel quinquennio che loro citavano. La riduzione del debito è passato attraverso queste operazioni: contrazione degli organici, cessione degli immobili e cessione del credito.

## **BREGATA - CISL**

Prima di tutto alla Commissione, che dovrebbe portare al Consiglio comunale una richiesta. Si stava parlando, in questi giorni, della delibera che sta dando il Comune di Genova, insieme agli altri Comuni in comproprietà di Iren, per dare la possibilità di modificare lo statuto di Iren. Questo ci preoccupa e non poco. Poter pensare che i Comuni diano la possibilità a Iren di modificare il proprio statuto e che abbiano la possibilità di avere un voto doppio e di vendere una quota delle società, ci preoccupa tantissimo. Vuol dire scendere non sotto il cinquanta, ma scendere ulteriormente sulle proprietà. Quindi al Consiglio comunale chiedo di esprimersi e di non votare questa delibera. Io non conosco i percorsi del Consiglio e delle Commissioni, però vi chiedo di fare questo.

Poi, torno a quello che è l'ordine del giorno e quello che ci eravamo chiesti l'altra volta. Gli incontri territori; io capisco che Iren e tutto quello che ci hanno raccontato, vale e conosco la mia azienda e la mia azienda di provenienza, però siamo qua a parlare di Genova. In questo momento Genova ha perso dei posti di lavoro, continua a perderli e benché ci sono delle ricollocazioni, come ha spiegato bene il dottor Andreotti prima, non ci sono delle coperture di quel famoso 60% sull'accordo quadro di dicembre 2014.

Io spero di aver capito male. Ho capito che il dottor Andreotti prima faceva un riferimento a quel 60% che non si può più pensare, visto che ci sono stati dei cambiamenti a livello societario, di mantenere quel 60%. Io mi auguro di aver capito male, perché si è sempre parlato di avere una riassunzione, una ricollocazione di almeno il 60% dei lavoratori. Non si è mai parlato di scendere sotto questo 60%. Anzi, a livello sindacale si è sempre auspicato di aumentare questa percentuale.

Gli incontri del territorio e gli incontri sindacali che ci sono stati nel 2015 sono sempre stati, personalmente, un po' fuorvianti. Io ne ricordo uno su tutti, il 28 settembre, dalla tabella che ci hanno gentilmente dato, siamo andati tutti a Piacenza e, più o meno, a questo tavolo c'erano tutti. Mentre eravamo su a Piacenza, l'azienda ha fatto uscire un ordine di servizio. Nello stesso momento che eravamo in macchina e andavamo a parlare dell'inizio di cessione di ramo d'azienda per Ireti, è uscito contestualmente un ordine di servizio. Quello non è un

tavolo sindacale. Quello, come oggi, è stata una rappresentazione che l'azienda faceva ai sindacati e ai lavoratori di quello che succedeva domani mattina all'interno dell'azienda. Un tavolo sindacale credo sia una cosa diversa.

Poi, una cosa della quale sinceramente non volevo parlare, però mi scappa di dirlo, gli orari di lavoro. Credo che tutti i presenti siano abbastanza intelligenti per non parlare di piccolezze. Il quarto d'ora in più o in meno sull'orario di lavoro, non cambia la vita a nessuno, non ci destabilizza. Ci preoccupa, però, il fatto che per andare a risparmiare dei quattrini si tolgano tre festività in tasca ai lavoratori. Quello ci preoccupa tantissimo, perché ci sono dei modi per creare un bilancio aziendale, senza andare a togliere tre giornate di lavoro a duecento lavoratori attualmente circa, che poi, in futuro, diventeranno, si spera, sempre di più, perché il ricambio generazionale dovrebbe esserci e quindi, man mano, saranno sempre di più i lavoratori.

Il passaggio del territorio. Ireti collocata a Tortona, ci chiediamo perché. Ci sono state nove società di primo livello collocate dentro Iren Emilia. Potevamo capire, magari non condividevamo il percorso, ma potevamo capire che collocare nove società di primo livello dentro Iren Emilia trasformasse Ireti con una sede emiliana, ma non capiamo il perché la sede di Iren Emilia, che poi è diventata Ireti, si è collocata su Tortona. Su questo vi chiediamo se ci spiegate il perché.

### **VIVIANI – CISL**

Io volevo dare una precisazione sui numeri che noi abbiamo fornito sui fuoriusciti nel 2015, che abbiamo detto sono 52 a fronte, l'altra volta, di un'assunzione. Questi numeri sono stati confermati dal rappresentante dell'azienda davanti al Prefetto. Questa è una precisazione per dire che non diciamo numeri a caso. Chiedete in Prefettura. Sono numeri che sono stati confermati e addirittura a noi non risultava, sembra che questa assunzione sia stata fatta il 29 dicembre. Questo è stato detto al Prefetto.

### **FALANGA – GRUPPO IREN**

Volevo fare una precisazione, in quanto si parlava delle relazioni sindacali. Faccio una precisazione per farvi capire come funzionano le cose. Stamattina eravamo stati convocati a Piacenza dall'azienda per la cessione del ramo d'azienda. Questo per farvi capire. Gli abbiamo detto che non c'erano le condizioni, ce l'hanno rinviata al 16 e l'apertura è questa, però a Reggio Emilia, un po' più distante.

Per quanto concerne la diminuzione del debito che abbiamo avuto, secondo me il debito è diminuito, ma il servizio per l'utente anche è diminuito.

Abbiamo parlato di miglioramento del servizio all'utente, ma il miglioramento del servizio è togliendo delle squadre di pronto intervento di notte, non ricoprendo figure professionali, a cui noi teniamo tantissimo e soprattutto esternalizzando tantissimo. L'esternalizzazione sicuramente noi la vogliamo un attimino controllare.

Abbiamo visto stamattina tante slide – e l'hanno già detto gli altri miei colleghi della Rsu –, però, l'ultima volta che ci avete presentato delle slide, gli abbiamo dovuto fare delle fotografie per avere gli organigrammi aziendali. Ci è toccato fare delle fotografie, perché non ce li avete forniti, purtroppo.

Noi, quando vogliamo parlare di incontri sindacali, non parliamo assolutamente di orari di lavoro, ma vogliamo capire chi e cosa andiamo a fare.



L'indebitamento credo che non l'hanno fatto di sicuro i lavoratori, ma forse gli investimenti non tanto oculati. Il problema è che ora, purtroppo, lo devono pagare i lavoratori. Volevo fare una precisazione perché è stata citata la centrale di Fiumara, che avete detto prima che ci sono sedici persone, a me risulta che ci sono dieci/undici persone in quella centrale, a fare in turni in terza, mattina, pomeriggio e notte. È stato quasi obbligato il capo centrale a entrare in turno per ricoprire i riposi. Questo non perché lo vogliamo noi, perché ci siamo seduti parecchie volte a un tavolo e non c'è stata la condizione di riuscire a integrare le persone che sono andate via.

Per quanto riguarda gli incontri con la Rsu che avete citato, con i nazionali, sicuramente i nazionali hanno il loro valore nei loro incontri, ma noi sui territori come Rsu vogliamo fare gli incontri con l'azienda per il nostro territorio, che ci interessa, anche perché le Rsu sono molto più attente a quello che succede nei territori. E vogliamo entrare nel merito delle cose che ci stanno sfuggendo di mano.

### **PADOVANI – PRESIDENTE**

Abbiamo chiesto ai lavoratori di Switch di pazientare un attimo. Quindi chiudiamo con le risposte, così chiudiamo il cerchio, nell'ordine che preferite.

### **PROFUMO – PRES. IREN**

Vi ringrazio per la gestione di questo incontro, che mi sembra sia stato estremamente positivo, almeno dal punto di vista nostro, perché abbiamo acquisito domande, abbiamo acquisito osservazioni e questo, naturalmente, ci consente di fare una riflessione complessiva.

Io vorrei cominciare da due temi, uno sulla politica energetica e il secondo è sul tema degli appalti.

Sulla politica energetica vi riassumo i numeri generali, perché credo che sia necessario per poter eventualmente poi discutere nel dettaglio. Oggi, la potenza, in termini di energia elettrica, che è di proprietà di Iren, è circa pari a 2700 megawatt. Per darvi un'idea, la centrale di Caorso erano circa 1000 megawatt. Quindi questa è la dimensione. È una dimensione importante. Di questi 2700 megawatt, 600 sono in termini di centrali idroelettriche, 1300 sono in termini co-generativi, vuol dire produzione di energia elettrica e produzione di calore, 800 megawatt sono di produzione di sola energia elettrica.

Sui numeri totali, circa l'85% della produzione di energia elettrica è di tipo green, nel senso che anche nel caso della produzione di co-generazione, quindi energia elettrica e calore, è considerata di tipo green, perché l'efficienza complessiva della parte elettrica più la parte termica è pari a circa il 90%, che è un numero estremamente elevato, il 60% sulla parte elettrica e il 30% sulla parte calore, che normalmente, invece, non viene utilizzata.

Questi sono i termini. Noi abbiamo pochissimo investimento sul fotovoltaico, sono circa 20 megawatt. E credo che in questo momento non ci sia alcuna opportunità/possibilità di incrementare l'investimento in quella direzione.

Negli ultimi due anni abbiamo acquisito circa 110 megawatt a Tuscano, a fronte dell'azione fatta con Edipower. In questa fase abbiamo un incremento della quota di produzione di energia elettrica dal punto di vista della parte green.

Una delle azioni che abbiamo messo in atto, che credo sia di grande interesse, è quello relativo all'impianto di Turbigio, che è l'unica centrale elettrica di produzione solo elettrica ed è stata messa nelle condizioni di poter lavorare molto di più di quanto non fosse in passato.



Voi credo che sappiate che il nostro Paese ha fatto un investimento estremamente importante dal punto di vista della produzione tradizionale di energia elettrica. Nel corso degli ultimi quindici anni sono stati investiti circa 50 miliardi complessivamente, con tecnologie estremamente sofisticate e rendimenti molto elevati. Nello stesso tempo, però, le centrali oggi lavorano poco. E quindi c'è un problema complessivamente di Paese. Per darvi un'idea, il *break even* di queste centrali è intorno ai 3600/3700 ore/anno e lavorano poco più di 1800 ore. Nel nostro caso, non è così perché sulla parte di co-generazione noi, naturalmente, per la parte di teleriscaldamento lavoriamo durante tutto l'inverno e quindi superiamo le 4000 ore annue.

Iren è una delle aziende che dal punto di vista della produzione ha una percentuale di produzione di energia green per circa l'85%.

Sul tema degli appalti, nel corso dell'assemblea del 2013, forse lo ricordate, o lo avete letto, ci era stato chiesto di attivare comitati territoriali nei nostri territori di riferimento, quindi nelle cinque province. Questo lo abbiamo messo in atto alla fine del 2014, quindi con un'attivazione dall'inizio del 2015. Abbiamo iniziato con Piacenza, poi abbiamo seguito con Reggio e Parma, poi Torino e poi Genova.

Nel comitato territoriale di Reggio Emilia ci è stato richiesto di costituire una Commissione sul tema della legalità. Questa è stata costituita. Alla Commissione hanno partecipato sia i Comuni del patto reggiano dell'azienda. È vero che si è incontrata una sola volta, per qualche difficoltà di trovare le date corrispondenti, però credo sia stato avviato un rapporto estremamente interessante.

I numeri che vi sono stati dati oggi sugli appalti, forse li ricordate, si è detto che fatto cento, gli appalti di Iren nel corso dell'anno 2015, il 20% sono stati appalti al massimo ribasso, l'80% sono stati appalti che hanno valutato sia gli aspetti tecnici che gli aspetti economici. Questa è la media dell'azienda complessiva. Quindi c'è stata una riduzione.

Anche sul territorio genovese abbiamo il rapporto 80 e 20. Quindi c'è stata una progressiva riduzione della percentuale di appalti al massimo ribasso e un incremento degli appalti con gare economicamente più vantaggiose.

Io credo che potremmo, anche sul territorio genovese, aprire un gruppo di lavoro che si occupi del tema legalità. Naturalmente se il nostro azionista lo ritiene, lo possiamo fare e lo possiamo mettere a calendario.

## **BIANCO – A.D. IREN**

Alcune altre risposte e poi i colleghi continueranno. Sul tema dei dividendi, la politica del dividendo, nel 2012 il dividendo unitario era di 1,03 centesimi per azione, negli anni successivi, 2013, 2014 e 2015, sul bilancio dell'anno precedente, è stata di 5,23 centesimi per azione. Domani il consiglio d'amministrazione delibererà la proposta di assemblea per il dividendo 2016 a valere sul bilancio 2015. Quindi in termini di dividendi c'è stata una crescita, una stabilità negli ultimi anni, a fronte prima di un livello molto più basso. Naturalmente l'azienda paga i dividendi ai propri azionisti e quindi a monte, nel caso di Fsu non abbiamo contezza di quello che avviene.

Sulle bollette, che spesso si sono citate, volevo solo ricordare che l'entità delle stesse, di cui è stata chiesta la dinamica temporale, certamente la faremo avere, l'azienda applica di fatto le delibere dell'Autorità. Quindi la dinamica tariffaria è collegata alle delibere dell'Autorità nazionale rispetto all'entità delle bollette. Su questo, ovviamente, incidono una serie di fattori, tra cui quello delle materie prime energetiche, le cui oscillazioni, negli ultimi

anni, sono state particolarmente significative e in taluni casi hanno impattato sia positivamente, sia negativamente. Lo sappiamo tutti che le materie prime hanno delle dinamiche particolarmente oscillanti nell'ultimo periodo.

Si è detto – e probabilmente lo abbiamo espresso male – che abbiamo venduto delle attività. Il gruppo non ha venduto attività; ha razionalizzato la propria struttura societaria, eliminando, nel senso che le ha messe insieme, le società, ma mantenendo le attività che queste società facevano e quindi abbiamo prodotto una semplificazione e una razionalizzazione, con tutte le semplificazioni di costo che ne sono seguite.

Sul tema dei rifiuti e dell'oggetto sociale del gruppo Iren, ad oggi le attività del gruppo Iren, che abbiamo illustrato sommariamente, abbracciano un po' tutti i servizi pubblici locali, compreso quello dei rifiuti. Il gruppo Iren è nei primi tre operatori d'Italia sull'intera filiera del ciclo dell'ambiente. Lo fa storicamente nel territorio emiliano. Più di recente, negli ultimi anni, lo fa nel territorio dell'area metropolitana di Torino.

I livelli qualitativi del servizio, dove facciamo il ciclo dell'ambiente, sono di assoluta eccellenza in Italia e naturalmente la filiera dell'ambiente, lo abbiamo dichiarato sia nel piano industriale, sia in ogni sede, è una delle aree in cui il gruppo vuole crescere.

Il dettaglio delle attività l'ho richiamato sommariamente, ma certamente, anche da informazioni che sono disponibili sul nostro sito, sia il bilancio della società, sia il bilancio di sostenibilità, hanno una declinazione molto più ampia di quella che ho descritto, quindi è facilmente consultabile. Però, lo ripercorro. Filiera dell'energia, produzione sia idroelettrica che termoelettrica e teleriscaldamento; filiera delle reti, distribuzione elettrica, distribuzione gas e servizio idrico integrato; filiera dell'ambiente, l'intero ciclo, dalla raccolta fino al recupero di materie e lo smaltimento; il mercato principalmente gestioni di clienti energetici, quindi vendita di energia elettrica, vendita gas, principalmente ha clientela domestica, ma comunque anche con un'attività importante legata al nostro parco generazioni su clientela di più grandi dimensioni; la gestione del cliente energetico del teleriscaldamento. I dettagli poi sono sul nostro sito.

Ovviamente, i colleghi faranno un approfondimento sulle tematiche legate a due aspetti, che mi sono sembrati più rilevanti in questa discussione: qualità del servizio e gli aspetti sulla gestione del personale e relazioni industriali. Questo lo lascio a loro.

Solo altre due risposte. Una è dove prendiamo le risorse per fare gli investimenti. Noi, come abbiamo detto prima, non solo abbiamo investito molto, ma pensiamo – e lo stiamo già facendo, lo vedremo con i dati 2015 – di aumentare il livello di investimento. Peraltro, questo livello di investimento è molto più caratterizzato sui territori dove siamo presenti. Si è fatta menzione – poi ci torno – a un investimento singolo particolarmente consistente, come Olt, cioè il rigassificatore a largo della costa di Livorno. Per il futuro, tutti i nostri investimenti sono molto più sul territorio, anzi direi che il 99% dei nostri investimenti sono sul territorio e larga parte di questi sulle reti. Le risorse le prendiamo tramite una ottimizzazione dei costi interni e la piena allocazione di queste economie sugli investimenti. La strategia di presenza del territorio è quella che dicevo: grandissimi investimenti, tutti focalizzati sul nostro territorio.

Su Olt, il gruppo ha investito poco più di 500 milioni di euro negli anni. È stato uno degli elementi valorizzati dal Comune di Genova nell'ambito delle fusioni che sono state alla base della creazione del gruppo Iren. In questo momento il rigassificatore è in esercizio, è stato dichiarato, a fine 2014, infrastruttura strategica per la sicurezza nazionale di approvvigionamento gas. E, in ragione di questo, beneficia di un cosiddetto fattore di garanzia, ossia di un ricavo che prescinde dal pieno funzionamento dell'impianto e man mano

che l'impianto entra a regime, cosa che noi prevediamo entro il 2020, questo fattore di garanzia verrà annullato dalla componente commerciale dei suoi ricavi.

Un ultimo elemento su come sono correlati i risultati del management e il proprio profilo retributivo, abbiamo un sistema incentivante abbastanza diffuso, a parte il premio di risultato, anch'esso correlato ai risultati dell'azienda, c'è un'altra componente che ha come platea circa 400 persone ed è un misto sia di risultati economico-finanziari, sia di qualità del servizio.

## **ANDREOTTI – DIR. PERSONALE IREN**

Rapidamente, sulla difficoltà delle relazioni industriali, è evidente, perché siamo qui. Però, per fare accordi bisogna essere in due parti. Se non si trovano gli accordi, vuol dire che non ci sono le basi di discussione a volte. L'accordo non è obbligatorio per nessuna parte, anche nella vita normale, se vendo una casa ci deve essere un acquirente e un compratore; se non troviamo l'accordo, non si vende la casa.

Abbiamo sempre privilegiato il confronto e anche quando non era necessario l'accordo, l'abbiamo cercato, se c'erano le condizioni. In questo momento non ci sono le condizioni su alcuni temi. Non è vero che si lavora a colpi di slide. Ovviamente il confronto c'è e ci sono quelli informali, che sono quotidiani.

Per quanto riguarda il tipo di assunzioni, sono di varie tipologie. Qui mi permetto di evidenziare una sorta di contraddizione. Io sono di Genova, però il gruppo è pluriregionale e qui è ben rappresentato, ci sono presente di tutti i territori. Da una parte si dice che il gruppo si vuole impoverire a Genova e noi abbiamo aggiunto dirigenti quadri, forza qualificata, che conferma l'importanza nella strategia del gruppo di Genova. Sono cessati quattro dirigenti e ne sono entrati tre, per esempio. Dall'altro, si continuano a citare numeri che non troveranno mai una quadra e si mettono in relazione cose diverse.

Non credo sia una cosa da trattare in modo così minuto con questa Commissione, è vero che mediamente sono minori le assunzioni in rapporto degli operai. Questo è vero, però è anche vero che questo è il territorio che ha fatto più assunzioni di operai negli anni precedenti. Quindi io inviterei, sinceramente, per avere una visione equilibrata di come sono andati gli organici del gruppo, a vedere quella tabella riassuntiva, che poi è pubblicata sul bilancio di sostenibilità, dove è esposto in modo molto chiaro l'andamento dell'organico per territori. Genova è oggettivamente il territorio che ha avuto minori riduzioni. Se poi contano solo le assunzioni di operai, lo lascio a voi giudicare, non credo che sia quello il punto.

È stato citato – e mi ha stupito – il rapporto dirigenti/dipendenti. Lo dico perché i numeri poi vanno letti con grande attenzione e lo dico senza nessuna polemica. Se prendete i numeri di Ireti, c'è un dirigente ogni 144 dipendenti e questo è un numero tipico di aziende produttive industriali. Se, invece, prendo Iren Mercato, per esempio, ho quattro dirigenti e 148 dipendenti totali. È evidente la natura, Holding ha otto dirigenti a Genova, con funzioni molto importanti come regolatorio. È chiaro che i numeri vanno confrontati per tipo di realtà. In una realtà commerciale, finanziaria, o di un certo tipo di holding, i rapporti sono diversi. Quindi non è vero che mediamente le aziende hanno un dirigente ogni 100/150. Vanno confrontati i numeri appropriati.

Sulle assunzioni, è vero che ci sono state queste, abbiamo orientato molte assunzioni non di giovani, sono state quelle che in qualche modo il sindacato ha sempre caldeggiato – e non sono in quell'accordo – che sono state le stabilizzazioni. Il numero delle stabilizzazioni è stato nettamente inferiore. Poi, ripeto, siamo disponibili in ogni sede ad approfondire i

numeri. Sui diciassette, bastava venire alla festa di Natale per vedere che questi assunti c'erano, non era uno, ma era il numero che ho detto io.

A parte questo, le stabilizzazioni quest'anno sono state tre; il prossimo anno ce ne sono ancora. I nostri rapporti di lavoro sono tutti a tempo indeterminato per oltre il 99%. I contratti di apprendistato sono tecnicamente contratti a tempo indeterminato. Residuano poche assunzioni, pochi rapporti in corso, per sostituzioni di malattia, o di maternità.

Se c'è stato un anno in cui abbiamo internalizzato delle attività, è stato proprio questo. Lo dico perché sostanzialmente con il primo quadrimestre del 2016 non avremo più nessun rapporto di somministrazione, non abbiamo più collaborazioni coordinate e continuative e sostitutive, i cui numeri sono stati comunque sempre assolutamente risibili. Su Genova parliamo di dieci/quindici rapporti di lavoro nei momenti di punta, sugli organici che abbiamo detto, di un migliaio di persone.

### **BERTOLINI – DIR. GENERALE IRETI**

Velocemente sul tema qualità dei servizi. È chiaro che i dati che adesso non riporto tutti qua principalmente, però i dati della qualità del servizio 2015 rispetto al 2014 sono coerenti e in continuità. È chiaro che oggi fare il processo alle intenzioni di quello che capiterà nel 2016... io ritengo che l'organizzazione che l'azienda si è data, sia nelle condizioni di dare lo stesso livello di qualità e di sicurezza sulla rete che abbiamo avuto negli anni precedenti. È chiaro che uno può dire una cosa e un'altra.

Io, però, porto due elementi per dare alcuni elementi concreti. Rete gas di Genova, 1700 chilometri è la rete complessiva di Genova; nel 2006 questa rete era costituita al 20%, cioè 350 chilometri di tubi in ghisa con giunto canale piombo, che è sostanzialmente la tipologia di tubo considerata nel tempo più pericolosa rispetto al tema delle dispersioni del gas in atmosfera e quindi anche con il rischio, chiaramente, di sicurezza. Nel 2005: 350 chilometri di rete di questa tipologia. Alla fine del 2015 rimanevano 26 chilometri. Questo per dire che questa questo numero dà un po' il senso che dal punto di vista strutturale la rete di Genova è cambiata in maniera molto significativa, chiaramente con la sostituzione fatta con le risorse messe a disposizione dall'azienda, ma con il lavoro di tutti i colleghi che hanno lavorato su quest'attività, che di fatto rende oggi la rete molto più sicura rispetto a quella che era dieci anni fa.

È stato richiamato prima il tema dell'acciaio, che è un altro elemento; 350 chilometri nel 2006, un altro 20% di rete; oggi siamo a 85 chilometri. Il collega Frisone richiamava il fatto che a gennaio e febbraio le quantità di rete sostituita si sono ridotte. Lui dovrebbe anche ricordare che mentre fino all'anno scorso il tema della ghisa, dal punto di vista dall'Authority era l'elemento prioritario, ma chi è un tecnico, i colleghi stessi, penso che non possano dire il contrario, che la ghisa è la vera tipologia di tubo che deve essere sostituito in tempi rapidi. L'Authority ha deciso, per elementi che noi non conosciamo, che possiamo ritenere fatti per altri operatori, di fatto ha detto: «Non sostituite più la ghisa, ma mettete in protezione catodica l'acciaio», richiedendo all'azienda anche un cambio di tipologia di interventi e di investimenti da fare sul territorio. Però, anche su questo si sta continuando a lavorare e anche l'anno scorso 37 chilometri di infrastrutture in acciaio sono stati o sostituiti a messi in protezione catodica.

Sulla parte dell'acqua do solo un elemento, che gli investimenti oggi realizzati sul territorio stanno portando la realtà genovese a una situazione di sicurezza, ma anche di qualità ambientale sicuramente migliore rispetto a quella di alcuni anni fa. Richiamava prima

il collega Giuseppini che nel mese di aprile verrà messo in servizio di depuratore di Recco; un depuratore che depura i reflui che arrivano da un'area che non è il comune di Genova, ma il suo sversamento, se non depurato in maniera corretta, o completamente corretta, a mare, generava dei problemi ambientali anche verso le coste di Genova.

Il depuratore di Santa Margherita Ligure è in attività da tre anni e chi, anche per motivi turistici, utilizza il mare intorno a Santa Margherita e Portofino, si può rendere conto di come la qualità ambientale abbia avuto un beneficio molto significativo da parte di questi elementi.

Come ho detto nei vari incontri che stiamo facendo con il personale, è chiaro che abbiamo fatto una riorganizzazione che ha toccato 1750 persone, tra l'altro collocate su cinque province principali, più alcune collaterali, Savona e Imperia sono un pezzo di questo. Certo che alcune manutenzioni organizzative dovranno essere messe in piedi nei prossimi mesi, anche sulla base di quella che è la gestione ordinaria che queste attività stanno facendo.

L'ultimo elemento, per dire anche la presenza dell'azienda sul territorio, nel corso del 2015 noi abbiamo acquisito – qua non è stato richiamato, perché sono piccoli pezzi, ma toccano il mondo reti – dei rami d'azienda di Sap Acque Potabili, quindi abbiamo stabilito maggiormente la nostra collocazione e la nostra vocazione territoriale, acquisendo la gestione del ciclo idrico integrato, soprattutto nella parte acquedotto, buona parte di Savona e un pezzo di Imperia e abbiamo completato il ciclo idrico integrato in cinque comuni della provincia di Genova, legati prettamente al territorio di Rapallo e zone limitrofe.

### **REBORA – GRUPPO IREN**

Io ho ascoltato attentamente quello che l'azienda ha detto. Però, mi sembra di aver capito che sia stata evasa una domanda che i Consiglieri all'inizio vi abbiano formulato: ma si è riaperta la trattativa, o no?

Io posso fare il pensierino della sera quando uscirò di qua e devo dire, con sicurezza estrema, che la riapertura della trattativa non c'è stata. Questo è la decantazione di tre ore di discussione, per cui vorrei, da parte dell'azienda, una dichiarazione se questa cosa qui si riapre, oppure no. Il dottor Andreotti ha detto che abbiamo fatto tanti incontri. Non vorrei tediare l'auditorio, ma parlare di *ticket restaurant*, non mi sembra che era quello l'argomento, come non era l'argomento l'orario di lavoro.

Se parliamo di riaprire la trattativa, riaprire il tavolo sulla riorganizzazione, questo è quello che chiedevamo, quello che vi hanno chiesto anche i Consiglieri comunali, per cui vi ripropongo la cosa: siete disposti, o no? E poi ce ne andiamo a casa.

### **BIANCO – A.D. IREN**

Non possiamo che ripetere quello che abbiamo già detto. Per noi non sono mai state chiuse le trattative. Esiste un tavolo di confronto. Il 16 c'è un incontro.

### **GRILLO – PDL**

Scusi, Presidente, il Consiglio comunale, come giustamente e correttamente ricordava il collega Pastorino, nel corso del dibattito, ha approvato un ordine del giorno che impegnava la Giunta a intervenire nei confronti di Iren perché fosse riaperta la trattativa. Lo abbiamo evidenziato anche nei nostri interventi, è opportuno, prima che la riunione si chiuda, acquisire



formale notizia che la trattativa, da parte di Iren, verrà ripresa con le organizzazioni sindacali. Se no, a cosa servono gli ordini del giorno approvati da parte del Consiglio?

Occorre una risposta formale.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

A me sembra che anche se la risposta a noi può sembrare relativamente convincente, l'hanno già data la risposta. Nel senso che le trattative non si sono interrotte e che continueranno.

### ***ANDREOTTI – DIR. PERSONALE IREN***

Anche noi siamo qui per costruire, perché le situazioni di tensione non interessano a nessuno. Ripeto, noi l'accordo l'abbiamo sempre cercato.

Detto questo, se le parti sono in posizioni divergenti su alcuni temi, darete atto, c'è stato un intervento, ognuno si assume le sue responsabilità. L'organizzazione del lavoro è responsabilità della direzione. Noi ci confrontiamo fino in fondo, però non possiamo abdicare dalle nostre responsabilità su cui siamo giudicati.

Il 16 c'è questo incontro. È a Reggio Emilia perché, piaccia o non piaccia, questo gruppo non è più solo Genova, ma è tutti i territori. Quindi da questo punto di vista le trattative si fanno dove si può. Avevamo detto a Piacenza. Abbiamo sbagliato a convocarlo oggi, un nostro dipendente, può succedere di sbagliare, credo. È stato convocato oggi l'incontro e l'abbiamo messo il 16.

Il 16 ci sediamo e siamo disponibili a parlare di qualunque cosa. Diverso è l'impegno a concludere un accordo. È come se io dicessi al sindacato: «Voi firmate qualunque cosa?». È questo il punto.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Noi la nostra parte l'abbiamo fatta. A questo punto io proverei a chiudere i lavori.

### ***PASTORINO – FDS***

A me sembra che il documento che simbolicamente anche consegnerò al management parli di un tavolo di confronto sindacale nella realtà genovese del gruppo Iren. Parla di questo il documento che abbiamo votato. Quindi il confronto deve essere un tavolo di confronto nella realtà genovese. Io questo chiedo. Non andare a Reggio Emilia in gita, ma il tavolo di confronto con le Rsu e con la realtà soltanto genovese. Questo abbiamo scritto come Consiglio comunale di Genova e ve lo porto.

### ***PADOVANI – PRESIDENTE***

Scusate, io eviterei che questo confronto proseguisse, perché non credo sia il nostro ruolo. Noi il nostro ordine del giorno l'abbiamo fatto.

### **ANDREOTTI – DIR. PERSONALE IREN**

Il testo chiave che dovrebbe impostare le relazioni industriali di gruppo è il protocollo delle relazioni industriali di gruppo, che è stato siglato a marzo 2011. Rispetto a quel protocollo delle relazioni industriali, la parte inadempiente è il sindacato, nel senso che noi non abbiamo una Rsu in questo momento vigente, non abbiamo lì rappresentanti dei lavoratori...

Non abbiamo i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, che è una figura prevista dalla legge, legittimamente nominati dal sindacato. Cosa dobbiamo fare?

Detto questo, noi faremo i confronti a livello locale nelle linee guida stabilite da quel protocollo. Se quel protocollo dice che a Genova si parla di certe materie, parleremo a Genova di quelle. Su altri temi di gruppo, si parla a livello di gruppo. Poi, possiamo fare l'incontro a Genova.

Tutti gli incontri che riguardano temi specifici di Genova, li faremo a Genova. Però, in questo momento, non è solo Genova in gioco, ma è Ireti che, come abbiamo detto, riguarda più territori. Abbiamo 700 dipendenti circa su Genova su un totale di 1700.

### **PADOVANI – PRESIDENTE**

Ci sono tre Consiglieri iscritti. L'unica cosa che volevo anticipare è che questa Commissione, per forza di cose, va aggiornata, perché il dibattito non si è concluso. Ci sono dei dati da approfondire. Io voglio lavorarci, ragionarci. Quindi lo dico ai colleghi.

### **VILLA – PD**

Io ed altri abbiamo chiesto alcune cose. Io credo sia importante per i lavoratori, per i cittadini genovesi, e noi ne siamo dei modestissimi rappresentanti, sentire le opinioni, in merito alla discussione che c'è stata, della Giunta. Perché, come abbiamo detto tutti, è un problema tecnico, fatto di numeri, ma è anche un problema politico, per capire come ci poniamo nei confronti di questa trattativa. Nessuno di noi si sogna di poter entrare nelle dinamiche, non vuole sostituirsi assolutamente nel ruolo che è dei sindacati e dell'azienda, ci mancherebbe altro, noi siamo altra cosa. Io credo che bisognerebbe capire, già da oggi e nella prossima Commissione che, come le avevo detto, ritenevo utile e siamo disponibile a farla, io, tra l'altro, mi fermo anche, non è un problema, mi sembra che ci siano anche altri lavoratori che, come noi, ci sono ancora, per capire un attimino come ci poniamo in termini politici di fronte a determinate considerazioni. E si risponde a tante domande che sono state fatte, specificatamente da me e da altri Consiglieri alla Giunta, sul modo di porsi su temi che sono importanti. Non la annoio, ma ritornerei sui temi dell'acqua, sui temi del gas, su servizi essenziali che spesso dimentichiamo, ma che fanno parte di un tipo di vita che è quella della nostra città di Genova. Io credo che si possa fare.

### **PADOVANI – PRESIDENTE**

Avevo intenzione di dare la parola alla Giunta. Più ne parliamo e più è difficile dargli la parola. Se è questo che volete. No, ma all'inizio del dibattito era la mia intenzione, poi, purtroppo, abbiamo perso un quarto d'ora, ma ci siamo capiti male.

## **PORCILE – ASSESSORE AMBIENTE**

Se ho ben capito, per le risposte più puntuali dei singoli Consiglieri, però, ci aggiorniamo a una Commissione successiva, per non tenervi qua un'altra mezz'ora. Se, invece, possiamo intervenire sinteticamente sul dibattito generale che c'è stato e anche sull'ordine del giorno che è uno degli episodi da cui poi è scaturita questa Commissione... Intanto, non lo faccio mai, ma se posso unire al ringraziamento all'azienda per essere venuta a presentare alcuni numeri e dati importanti, su cui c'era bisogno di fare chiarezza e condivisione, per una volta vorrei ringraziare anche i lavoratori, perché purtroppo, in quest'aula, siamo abituati a scene diverse. Quindi il fatto che stamattina decine e centinaia di lavoratori ci abbiano lasciato lavorare tre ore e mezza in silenzio, pazienti, attenti, senza interrompere i lavori ogni dieci minuti, che purtroppo è diventata la norma qui dentro, è un segno di rispetto e attenzione che mi fa piacere evidenziare. Non lo faccio mai, ma secondo me era importante dirlo. I lavoratori stamattina si sono comportati in modo assolutamente civile, cioè normale.

Ci sono una serie di elementi un po' anomali nella discussione, lo abbiamo già evidenziato nelle scorse settimane. È evidente che la Giunta si pone nei confronti dell'azienda in termini di continua richiesta di un confronto con le organizzazioni sindacali, e che ci sia o non ci sia, mi sembra abbastanza evidente che ha alcuni elementi di debolezza e, se c'è, non è sufficientemente efficace o adeguato a quello che le organizzazioni sindacali richiedono, al di là degli ordini del giorno che il Consiglio comunale ha votato di recente, perché i passaggi, i contatti, gli incontri che l'Amministrazione ha con l'azienda, su tutta una serie di questioni specifiche, che però si inseriscono in un contesto generale che ha una serie di elementi su cui oggi tutti siamo tornati e che sono anche di carattere più politico e di scenario, è evidente che quel confronto c'è ed è continuo. Risulta altrettanto evidente che evidentemente i rappresentanti locali – e non conosco che cosa stia avvenendo nelle altre città e aree geografiche interessate dalle attività del gruppo – avvenga, è evidente che se questo confronto, in realtà, c'è, forse uno sforzo ulteriore in termini di trasparenza, confronto preventivo rispetto a decisioni, piccole o grandi che siano, anche sulle grandi scelte strategiche e non sulla singola questione, che può essere il bando, o la gara del gas o quant'altro, è evidente che forse uno sforzo maggiore, da parte dell'azienda, in questa direzione sarebbe opportuno e la Giunta si fa carico e lo sta chiedendo.

Se quello che il Consiglio comunale richiedeva era una presa di posizione più forte da parte della Giunta rispetto a questo, più che dirlo e confermarlo al microfono questa mattina, non so se e cos'altro ci si aspetti, nel senso che è una situazione anomala, è già stato detto, ciascuno qua, in realtà, dovrebbe fare il proprio ruolo. Dobbiamo aggiornarci e parlare dei dati raccolti. Lo dico, perché qualsiasi discussione più politica, come alcuni Consiglieri mi richiedono, ad esempio il consigliere Villa, io la faccio partendo dai dati e dalle informazioni che raccolgo, anche quelle delle organizzazioni sindacali. Ma non si può liquidare la presentazione di questa mattina come una relazione puramente tecnica, che fornisce dei numeri. La discussione politica per me parte comunque da quelli. Se ci deve essere, deve essere ampia. Poi, il suggerimento, come alcuni hanno detto, è che la discussione tra noi prosegua e prosegua in un confronto tra Giunta e Consiglio comunale, possibilmente e opportunamente con la presenza anche dei rappresentanti del Comune di Genova nei Cda di Fsu e di Iren, che secondo me è opportuno che vengano a riferire al Consiglio comunale, come lo facciamo noi. Se poi volete, entro su alcuni aspetti più puntuali che sono stati evidenziati. Io credo che la relazione che l'azienda ha fatto stamattina fosse molto rispondente a molte delle esigenze e istanze che anche questa Commissione aveva sollevato

nelle settimane scorse. E quindi credo che questo sia già un segnale di particolare attenzione anche a una serie di aspetti specifici, legati al territorio genovesi, che i Consiglieri, in varie iniziative anche personali, hanno sviluppato nelle settimane scorse.

Quindi tutto il tempo di rivederla, revisionarla e di fare tutta l'analisi più puntuale e politica che ritenete, ma mi sembra che sia già un segnale importante per fondare le successive discussioni e confronti su evidenze certe e non su dati presunti, o affermazioni di qualche Consigliere, per cui metà dei lavoratori sarebbero a casa, eccetera, che non giovano a nessuno e che non aiutano a una discussione seria sull'argomento.

Ci sono alcuni punti di attenzione che avevo già ricordato l'altra volta. Alla luce della presentazione di oggi, mi permetto di dire, raccogliendo anche alcune suggestioni che l'azienda ha dato, che sicuramente il tema delle assunzioni, più di altri, che sarà possibile prevedere per il territorio genovese, è uno di quei temi molto rilevanti, su cui è importante che apriamo un approfondimento e una riflessione. Ma mi interessa meno la serie storica, quante cessazioni e quante nuove entrate nell'anno ics e nell'anno epsilon; mi interessa piuttosto capire, in relazione alle scelte strategiche che l'azienda sta facendo, incremento forte di investimenti, su una *business unit*, o l'altra, dove sta andando e mi sembra che da questo punto di vista una serie di forti rassicurazioni siano venute, mi interessa capire se e quanto è possibile relazionarlo con un'analisi di fabbisogni formativi e professionali del territorio genovese, quali professionalità occorre sviluppare, eccetera, eccetera. Se è vero, come purtroppo qualche Consigliere ha ricordato, che non possiamo più contare su così tante presenze di gruppi industriali così forti e in crescita e quindi, se ci sono degli sviluppi, delle possibilità occupazionali in futuro, è bene stare attenti a quello che un'azienda come Iren intende fare.

## **MICELI – ASSESSORE FINANZE**

Molto brevemente per dire soltanto due cose. Intanto, per non lasciare in sospensione conoscitiva la destinazione dei dividendi di Fsu. Io non ho mai detto che non ci sono dividendi nel bilancio del Comune, perché Iren va male, va bene, o cose simili. Ho sempre detto che i dividendi distribuiti al socio Genova arrivano a Fsu, in cui è socia al 50% anche la Città di Torino, quindi la finanziaria che detiene le azioni di Torino e di Genova in Iren e che, negli ultimi anni, i dividendi percepiti sono serviti per rimborsare l'indebitamento bancario a suo tempo contratto, per i motivi che sapete.

Per cui, non è arrivato per quel momento, al momento. Poi vedremo, nei prossimi anni, se ci saranno variazioni positive e significative, che al netto della rata di ammortamento dell'indebitamento bancario di Fsu, consentono un'ulteriore distribuzione di dividendi ai Comuni presenti, soci di Fsu.

È stato un po' sfiorato l'argomento di questa delibera, che è stata già adottata dalla Giunta genovese, oltre che da quella torinese e da altri Comuni interessati; una delibera che proporrà e approderà nei prossimi giorni prima in Commissione, ovviamente, di modifica dello statuto di Iren e di alcune parti dello statuto di Iren e dei conseguenti patti parasociali. Non è stata presa alcuna decisione di monetizzazione, di vendita per fare cassa. Ho sentito anche questo. L'adesione della Giunta, che poi verrà sottoposta alla vostra ratifica, è di un progetto di modifica dello statuto in alcune parti, con l'introduzione prevista da una norma, da una legge del 2014 dello strumento del voto maggiorato. Ma avremo modo di parlarne diffusamente, poi, in Commissione, dove approderà fra qualche giorno la delibera stessa.

## **BOCCACCIO – M5S**

Mi manca una risposta. Colgo al volo l'accento dell'assessore Miceli. Sarebbe più che auspicabile, allora, che nella prossima Commissione, o nella Commissione ad hoc, venisse esaminato l'aspetto Fsu, del quale, onestamente, in questi quattro anni non abbiamo mai sentito parlare e sarebbe molto interessante capire, invece, in che situazione è quell'azienda.

Avevo chiesto se i vertici Iren potevano confermare una manifestazione di interesse per Amiu. Salvo che mi sia distratto, non ho sentito risposta a questo. Se fosse possibile, non credo che sia una violazione di nessun tipo di riservatezza, perché non mi interessano i dettagli, o comunque certamente non li ascolterei pubblicamente in aula, se possono dirci qualcosa.

## **FARELLO – PD**

Io mi rendo conto che forse non è colpa di nessuno ed è responsabilità di tutti, ma è molto difficile affrontare la discussione in questo modo. Lo dico senza polemica. Ci sono piani talmente diversi, ci sono temi che riguardano il rapporto del Consiglio comunale, in quanto azionista, e che attengono al rapporto tra noi e l'Amministrazione e che vanno affrontati nelle sedi opportune, che esulano anche dalla dimensione che ha ricordato adesso l'assessore Miceli, di proposte eventuali di cambio della governance, dello statuto, che, tra l'altro, sono determinati da scelte che con lo statuto attuale sono stati fatti da Comuni che non sono il Comune di Genova. Io non vedo l'ora di poter discutere di quelle modifiche, così almeno ci diciamo un po' di verità che in quest'aula non sento da un po' troppo tempo, ma non solo ed esclusivamente da parte dell'Amministrazione, ma anche da parte nostra, perché quando si citano le cose, bisognerebbe citarle tutte.

Anche sulla vicenda del rapporto tra il piano industriale di Iren e l'espansione di Iren nel settore ambientale, quindi nel settore dei rifiuti, che può riguardare anche Genova, credo non sia un mistero per nessuno, visto che leggiamo i giornali, mi rifaccio a quello che ha detto l'assessore Porcile, alla Commissione su Amiu della settimana scorsa, se l'Amministrazione ha una linea e degli atti, questo è il luogo per dividerli e ormai non ci sono più momenti per rimandare. Altrimenti stiamo ai "sentito dire" e sui sentito dire ognuno ha i suoi, ognuno legge i giornali che vuole, però oggettivamente viene sottratta al Consiglio comunale la possibilità di svolgere il suo ruolo di indirizzo e di controllo.

Poi, probabilmente, avremo idee diversissime su questi argomenti, quando ne discuteremo, ma magari se ne discutiamo è utile poter manifestare e rendere concrete le idee che abbiamo.

Per quanto riguarda, invece, la questione che è stata sollecitata dal più volte citato ordine del giorno, non voglio riscendere nel merito, perché ovviamente questo porterebbe a un intervento molto più lungo, tra l'altro, dei minuti che mi sono rimasti. Però, mi attengo a tre cose. L'ordine del giorno è stato rispettato in tutte le sue parti tranne una e lo dico all'Amministrazione prevalentemente, anche se credo che non sia una sua responsabilità primaria. L'ordine del giorno che abbiamo votato tutti in Consiglio comunale chiedeva che chi rappresenta l'azionista nel consiglio d'amministrazione di Iren, fosse presente alla Commissione di oggi, perché il mandato, come azionista Comune di Genova, noi lo diamo ai tre che ci rappresentano in quel consiglio d'amministrazione. E dei due che oggi sono consiglieri d'amministrazione e sono presenti, nessuno dei due rappresenta il Comune di Genova, ma rappresentano l'azienda e gli azionisti nel loro complesso, perché sia il presidente che l'amministratore delegato rappresentano l'azienda nel loro complesso. Noi



abbiamo, attraverso Fsu, nominato tre componenti dell'attuale consiglio d'Amministrazione. L'ordine del giorno chiedeva di essere coinvolti in un confronto, anche perché siamo alla scadenza di quell'organo e quindi si dovrebbe fare un bilancio, rispetto a quali sono i mandati che hanno ottenuto e le modalità con cui hanno inteso portarli avanti. Credo fosse interesse primario di questo Consiglio avere seguito anche di quell'iniziativa. Non è stato possibile farlo oggi? Facciamolo la prossima volta. Ripeto, non c'è polemica. Io non ho voluto intervenire all'inizio, perché altrimenti non iniziava mai la Commissione, cosa a cui siamo particolarmente abituati.

In coda alla Commissione mi permetto di dire che, visto che è stato citato l'ordine del giorno, si doveva rispettare in tutte le sue parti.

Dal punto di vista del merito, mi permetto di dire solo ed esclusivamente due cose, che penso possano essere oggetto di un approfondimento. Credo che una cosa sia insindacabile e indiscutibile: è stato fatto un accordo che riguardava il turnover nel 2014, se ho capito bene e se ricordo bene, e oggi le condizioni su cui si basava l'accordo del 2014 sono cambiate. In un mondo normale, le parti coinvolte si vedono attorno a un tavolo e dicono: «Le condizioni sono cambiate, proviamo a fare un nuovo accordo che aggiorni quello del 2014», che potrà avere aspetti molteplici e diversi. Gli azionisti, poi, sono particolari. Adesso non parlo di Genova, ma parlo di cose che sono già successe. Immagino che il Comune di Torino, quando ha chiesto ad Iren di fare una trattativa su cosa significava acquistare Trm da una parte a Amiat dall'altra, abbia chiesto una cosa elementare, il mantenimento dei livelli occupazionali e reddituali di quelli dell'azienda Amiat. È chiaro che se io ho fatto un accordo prima che questo accada, quante persone avevo in più o in meno da calcolare nel gruppo? L'avete detto, ma io a memoria non lo ricordo. È chiaro che le condizioni cambiano e cambiano nello stesso oggetto di cui stiamo discutendo, ovvero la tutela dei posti di lavoro e le tutele reddituali.

Credo che ci voglia una capacità di tutti, degli azionisti, dell'azienda, delle organizzazioni sindacali, di tutti, e in questo spero che la Commissione di oggi, pur con le turbolenze che ogni Commissione quando si discute di queste cose in questo modo genera, abbia portato almeno alla consapevolezza che se quelle condizioni sono cambiate, c'è la necessità di fare un confronto trasparente, chiaro, netto sulle condizioni nuove e valutare quali possano essere le dinamiche di espansione da questo punto di vista di un gruppo che ci viene detto – e io non ho motivi per dubitarne – sta bene, o comunque sta meglio di quando abbiamo iniziato questo ciclo di consiglio d'amministrazione tre anni fa.

È chiaro che quando si passa da un'azienda che noi eravamo abituati a gestire territorio per territorio, perché questa era la dinamica, non soltanto prima delle fusioni, ma anche dopo, perché la struttura a società di primo livello di un certo punto, addirittura in Emilia società operative territoriali, determinavano una struttura delle relazioni sindacali completamente diversa da quella che è necessaria oggi. Chi ha, come alcuni di noi – questa è anche la mia vicenda personale, ma non vuol dire niente, lo cito solo a titolo di esempio – un lungo trascorso all'interno di gruppi, di aziende multinazionali, non hanno mai visto il livello territoriale di riferimento dal punto di vista di organizzazione delle relazioni sindacali, proprio mai visto. Però, mi rendo conto e me ne rendo conto non in maniera di retorica politica, ma me ne rendo conto in modo di efficacia e corrispondenza di esigenze reali, che quel modello di catena un po' più corta di relazioni tra la parte datoriale e la parte delle organizzazioni sindacali, nelle realtà territoriali in qualche modo vada recuperata, seppure in una dimensione diversa, perché diversa è la struttura del gruppo, ma non da oggi, era evidente che la fase di transizione da diverse multiutility territorializzate, a una multiutility con diversi azionisti di diversi territori, prima o poi avesse un'evoluzione. E, ovviamente, porta con sé

problemi, rischi, opportunità, speriamo, però alcuni livelli vanno mantenuti, perché anche sull'esposizione delle attività, ci può essere un giudizio diverso. In tutte le aziende che raggiungono una certa dimensione, ci sono attività che sono all'interno e attività che stanno fuori. Sono frutto di una scelta, di quello che uno decide di tenersi fuori e quello che decide di tenersi fuori e in che modo si tiene fuori. Ma anche su questa scelta c'è il ruolo dell'azionista, c'è il ruolo dell'impresa e c'è il ruolo di chi lavora.

A volte bisognerebbe fare l'esperimento – non si può fare – di vedere questo tipo di discussione negli altri Consiglio comunali e nelle altre Commissioni. Io sono pronto a scommettere che c'è qualcuno nel Consiglio comunale di Torino e nel Consiglio comunale di Reggio Emilia, della mia stessa forza politica o delle stesse forze politiche di altri Consiglieri, che si lamenta delle stesse cose di cui ci si lamenta qua, verso gli altri e verso di noi. Credo sia abbastanza normale. Però, anche questo si risolve con il mantenimento, non dico il recupero, ma il mantenimento, seppur in forme diverse, di un rapporto di relazioni industriali anche sul livello territoriale, perché è utile e credo sia utile anche all'azienda.

Se la Commissione di oggi serve a oliare un po' questo meccanismo – e lo dico in termini positivi – credo che abbiamo ottenuto un risultato, perché non credo che il risultato sia, ogni volta che si deve aprire un canale di comunicazione, fare il percorso che è un percorso che penalizza poi principalmente i lavoratori, che quando fanno lo sciopero ci rimettono, non è che ci guadagnano. Quindi che riattivi, sostanzialmente, una dinamica normale. Penso che se da questo punto di vista il Consiglio di oggi è servito, ha comunque reso un buon servizio.

### **VASSALLO – PERCORSO COMUNE**

Magari me lo sono perso e chiedo scusa, ma io avevo fatto una domanda. Se me la sono persa, chiedo scusa. Se non me la sono persa e non c'è stata, la vorrei. Essendo uno dei due obiettivi strategici quello della riduzione del debito, con quali strumenti l'azienda intende ridurre il debito?

### **PADOVANI – PRESIDENTE**

Rispondiamo al consigliere Vassallo e poi aggiorniamo la seduta.

### **BIANCO – A.D. IREN**

Pensavo di aver risposto, ma evidentemente non in maniera chiara. Il piano associa a un contenimento di costi un incremento degli investimenti e una riduzione del debito. Quindi noi prevediamo di utilizzare le efficienze gestionali sia per incrementare gli investimenti, sia per ridurre il debito, senza dismissioni di attività.

### **PADOVANI – PRESIDENTE**

C'è la richiesta su Amiu.

### **BIANCO – A.D. IREN**

Su Amiu, anche qua pensavo di aver risposto, ovviamente in termini generali. Noi siamo tra i primi tre gruppi in Italia nella filiera dell'ambiente. Abbiamo messo nel nostro piano industriale un forte sviluppo nell'ambiente. Quindi direi che per definizione qualsiasi opportunità di costruire progetti industriali, che ci rafforzano nei territori in cui siamo già

presenti e a Genova ci siamo e ci vogliamo essere a lungo, è un'opportunità che ci interessa moltissimo.

**PADOVANI – PRESIDENTE**

A questo punto abbiamo un calendario di Commissioni che riguardano Iren, perché la disponibilità dell'azienda, eventualmente, di approfondire, una volta che noi abbiamo fatto l'analisi dei dati, c'è tutta. Si parlerà di statuto, perché mi sembra che arriva la delibera, quindi quanto prima avremo un'altra Commissione sul tema.

La Commissione è chiusa. Grazie.

**ESITO**

Situazione IREN: audizione Management.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
--	-------------------------

Alle ore 13.09 Il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario  
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente  
(Lucio Valerio Padovani)